

NUOVA **Armonia**

Rai Senior Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

Periodico bimestrale anno XXX
Gennaio, Febbraio

www.raisenior.it



1953 RAISENIOR RISORSA PER L'AZIENDA

AUGURI PRESIDENTE

RAISENIOR
Ufficio Presidenza, Consiglio Direttivo
Fiduciari e Vicefiduciari



**a pag. 4, 5
l'opinione di
Gianpiero Gamaleri
sulla legge Mammi
e le dimissioni del ex
Ministro Mattarella**



2015 RAISENIOR PROBLEMA PER L'AZIENDA

**editoriale di Calajò e Casella
pag. 2, 3**



Poste Italiane SPA, Sped. in abb. postale DL 35/2002 (conv. in L. 27/02/2004 N°46) Art. 1 comma 1 b) c) P. BOVIA

AFFARI TUOI RAISENIOR VALE MENO DI UN PACCO ROSA

Antonio Calajo
Umberto Casella



Mentre scriviamo abbiamo ricevuto comunicazione dal Presidente Pierelli che saranno dati a RAI-Senior 15.000€ (invece di 25.000) in conto 2014 senza alcuna garanzia di ricevere il contributo per il futuro. Questa decisione aziendale è la conseguenza della richiesta governativa di 150 milioni a seguito della quale la RAI decise di eliminare tutte le spese ed i contributi che non fossero direttamente finalizzati alle attività aziendali. Avere ottenuto una consistente parte del contributo annuale 2014 è indubbiamente da ascrivere alla tenacia, alla caparbieta e alla capacità del nostro Presidente. Desideriamo però sottolineare che, a differenza di quanto è stato finora "tramandato" e cioè che non esiste alcun documento scritto in cui ci sia riferimento alla volontà della RAI di dare un contributo alla nostra associazione, dopo ricerche infinite abbiamo trovato una lettera del 18/12/1953 con la quale il Direttore Salvino Sernesi "dispone" che annualmente venga corrisposta al GAR un contributo economico. L'associazione fino dalla sua costituzione nell'aprile del 1953 ha una storia strettamente legata all'alta dirigenza RAI.

Il 17 Ottobre 1953 l'allora Direttore



Salvino Sernesi e Cristiano Ridomi

Generale Salvino Sernesi scriveva al Presidente Anziani Rai, Corrado Tutino: "Io annetto molta importanza a queste iniziative che creano un legame umano che supera la formalità del rapporto di lavoro tra l'Azienda e il dipendente e seguo quindi con particolare interesse l'attività del Gruppo degli Anziani, attività che so affidata in buone e sicure mani".

E prosegue ... "Per quanto riguarda i provvedimenti presi a favore degli Anziani da parte della Società, Ella è già al corrente circa l'invio in omaggio del Radiocorriere. Così pure l'Azienda ha deciso che al compimento del venticinquesimo anno di anzianità venga offerto a ciascun dipendente un orologio d'oro quale omaggio della Rai a riconoscimento dell'anzianità raggiunta. Questa mia disposizione è già stata presa da vari mesi e mi risulta che il Servizio del Personale, d'accordo col Servizio Economato, ha già predisposto l'ordinazione degli orologi che verranno distribuiti a fine dicembre a

tutti coloro che a tale epoca avranno raggiunto i venticinque anni di anzianità". (in foto: inizio e fine della lettera originale, l'immagine del DG Sernesi e Presidente Ridomi, e alcuni momenti della riunione annuale del Gruppo Anziani del 1959)

Come vedete, anche l'istituzione del conferimento di un orologio a ciascun dipendente al compimento del venticinquesimo anno di anzianità quale omaggio della RAI risale al 1954.

Ancora viva e aperta è la ferita dei dipendenti tutti per la sospensione dei Premi di fedeltà aziendale. L'ultima cerimonia risale al dicembre 2007.

Leggiamo anche solamente le cronache delle premiazioni fatte negli anni 2000 dai Presidenti, Direttori Generali, Direttori del Personale che hanno partecipato all'evento a Roma oltre a personaggi storici della RAI quali Pippo Baudo, Bruno Vespa, Milli Carlucci, solo per citarne alcuni: il filo comune dei loro interventi è il senso di appartenenza e



l'orgoglio di fare parte della grande famiglia RAI.

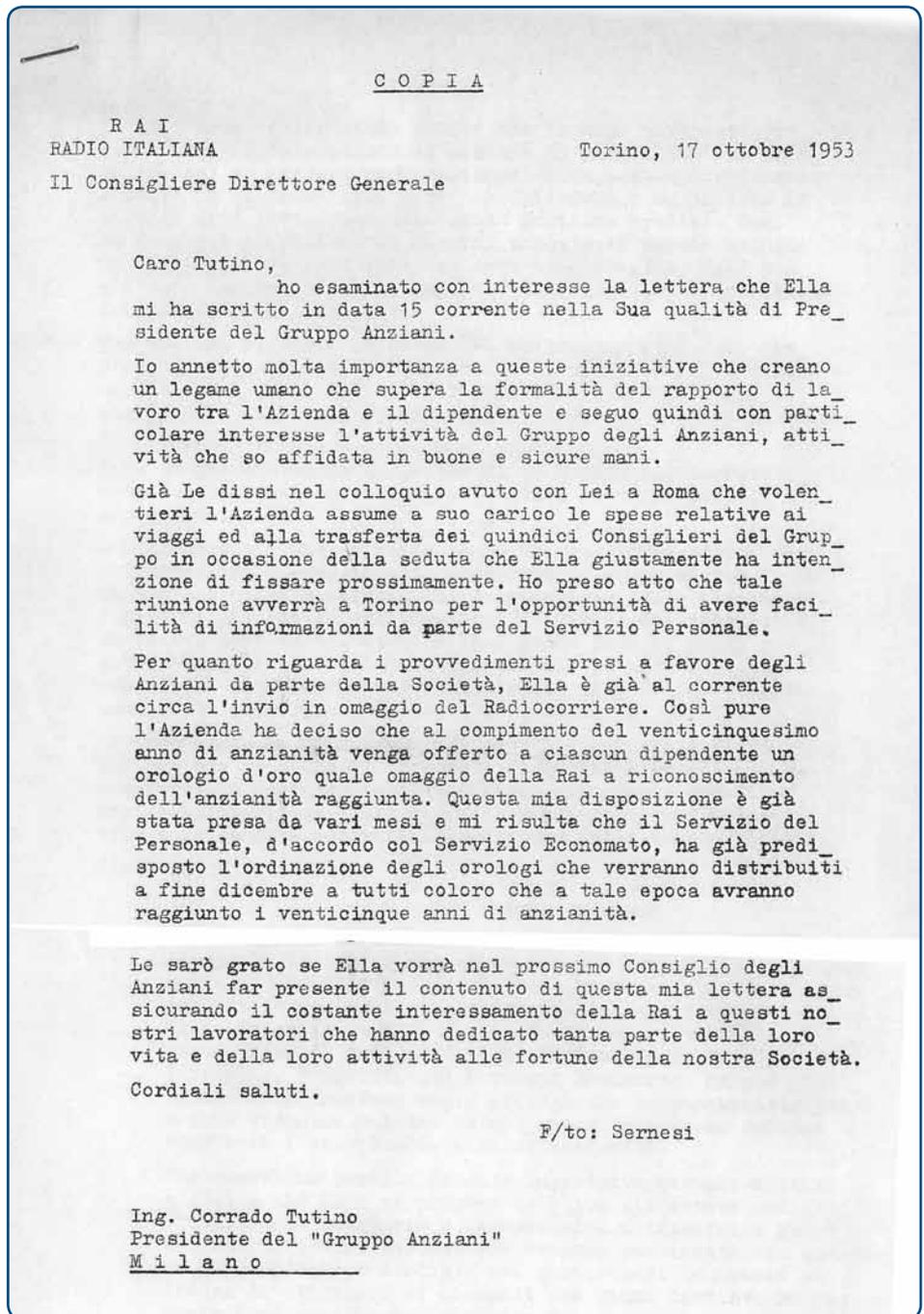
Ritorniamo al contributo ed usiamo un vecchio detto popolare: a caval donato non si guarda in bocca. Tuttavia riteniamo sia impossibile quantificare in soldoni il valore dell'Associazione. Si potrebbe fare un parallelo tra l'audience di un programma con il gradimento e il numero dei soci ma è un parallelo forzato. Allora oltre a coltivare il senso di appartenenza, l'orgoglio, a mettere in atto le finalità dell'articolo due dello Statuto (e non è certamente poca cosa) qual è il valore dell'Associazione? È solamente una questione di sensibilità che o hai nel tuo DNA o non sono sufficienti tutte le parole del dizionario. Non avere consapevolezza del proprio passato pregiudica la possibilità di un buon futuro. Lo scopo primario dell'Associazione è quello di impedire che un patrimonio come la RAI cada nell'oblio. Com'è possibile allora monetizzare quest'impegno?

Il giornale Nuova Armonia è lo strumento per divulgare, diffondere, esplicitare i concetti sopra espressi. Raggiunge i soci in tutte le sedi e i soci in pensione ovunque essi siano. Ospita interventi dal socio di sede al dirigente di struttura, parla delle manifestazioni e dei convegni organizzati dalla RAI, festeggia i 90 anni della radio e i 60 della televisione, nonché gli 80 anni del laboratorio ricerche, della mostra del lavoro e dei convegni sul volontariato, ecc ecc.

Nuova Armonia è l'house organ dell'Azienda, la sua pubblicazione ha un costo ben definito.

Perché l'Azienda non si fa carico del costo della sua stampa e della sua distribuzione a soci in servizio ed in pensione?

Riteniamo utile per approfondire questa proposta e per discutere e valutare gli orizzonti dell'associazione un incontro tra la Presidente della RAI nonché Presidente Onorario di RAISenior Anna Maria Tarantola e la Presidenza Nazionale della nostra Associazione.



OSCAR MAMMÌ UN PERSONAGGIO E UNA LEGGE

RIEMERSI IN OCCASIONE DELL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE MATTARELLA

Gianpiero Gamaleri

*Presidente di Scienze della comunicazione
all'Università Telematica Uninettuno
Già dirigente e Consigliere di amministrazione Rai*



Oscar Mammi, chi era costui? Anzi: chi è costui, visto che, classe 1926, qualche anno fa si esibiva ancora come attore nella fiction "Walter e Giada". I migliori anni della nostra vita e fino al 2011 è stato presidente della Federazione italiana giocatori di scopone. Ma soprattutto per i più giovani rimane l'interrogativo che si è posto in occasione dell'elezione a presidente della Repubblica di Sergio Mattarella. Perché, andando indietro nel suo curriculum, si è ricordato che egli si dimise da ministro della Pubblica Istruzione del governo Andreotti, nell'agosto 1990, come forma di protesta contro l'approvazione, appunto, della Legge Mammi per il riordino del sistema radiotelevisivo in Italia. Insieme a lui lasciarono l'incarico altri quattro ministri democristiani: Mino Martinazzoli, Riccardo Misasi, Calogero Mannino e Carlo Franzani. Ma Andreotti non ci pensò due volte e li sostituì nell'arco di 24 ore e la legge fu comunque approvata con la fiducia e a voto segreto in data 1 agosto 1990.

Motivo della protesta, com'è stato ricordato in questi giorni, il fatto che tale legge veniva considerata una "foto Polaroid" della situazione allora esistente, vale a dire riconosceva a Fininvest, come alla Rai, la disponibilità di tre reti nazionali, tante quante di fatto già ne avevano, rinunciando a creare "spazi" per nuove emittenti, per nuovi poli televisivi. Naturalmente eravamo nel pieno della diffusione analogica per cui ad ogni frequenza corrispondeva un programma e non come ora in cui, grazie ad digitale, il rapporto tra frequenze e reti si è moltiplicato per otto-dieci volte, oltre a fornire tanti altri servizi. Quindi l'attribuzione delle frequenze, sempre importante - tanto è vero che se ne discute anche in questi giorni, con riferimento ai relativi canoni - allora era vitale. E Berlusconi aveva lanciato il motto: "Con una rete si perde, con due si pareggia, con tre si guadagna". Se Mammi gli avesse escluso una rete, probabilmente il Cavaliere sarebbe fallito.

Ma sempre a beneficio di quanti 25 anni fa non erano ancora nati

o stavano ancora tra i banchi di scuola vale la pena riassumere i contenuti di quel provvedimento. Innanzi tutto c'è da dire che già allora l'Europa premeva perché i singoli Paesi, tra cui l'Italia, si dessero una legge sul sistema radiotelevisivo. E il nostro parlamento era rimasto alla Legge 103 del 1975 che disciplinava solo la Rai, come se fosse l'unico soggetto in campo. A ciò si era aggiunto nel 1988 un decreto legge che consentiva alle emittenti private di diffondere simultaneamente, ma non in diretta, lo stesso programma su ciascuna delle loro emittenti locali, abilitate a trasmettere sulla base della sentenza della Corte Costituzionale del 1976. Insomma una situazione precaria e pasticciata che esigeva una normativa organica, su cui il Parlamento non trovava l'accordo, squassato da diversi orientamenti ed interessi.

Mammi ha avuto il merito di chiudere il cerchio, seppure con lo strappo dei ministri dimissionari. Ma vediamo in sintesi i contenuti della sua Legge.

Essa toccava tre punti:

- disciplina antitrust,
- la tutela dei minori,
- la pubblicità,
- istituzione del Garante.

La disciplina antitrust

Il primo punto è sicuramente delicatissimo: si trattava di attuare per la prima volta in Italia una generale normativa antitrust, diretta a contenere i fenomeni di concentrazione e le pratiche concorrenziali che avrebbero potuto arrecare pregiudizio al pluralismo ed alla libertà di informazione. Il nodo fondamentale del riconoscimento del duopolio RAI/Fininvest



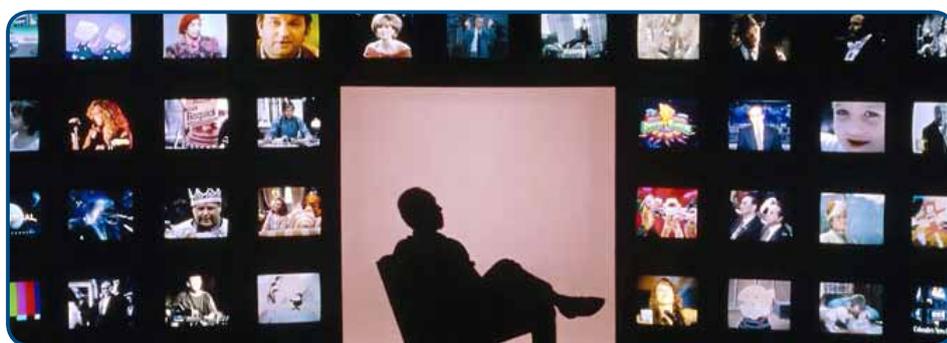
Oscar Mammi

viene sciolto per l'ennesima volta in modo favorevole al Gruppo milanese. La Legge 223 introduce infatti lo strumento della concessione quale momento fondamentale per l'esercizio delle trasmissioni televisive e ne disciplina la misura massima di attribuzione: l'art. 15 prevede che uno stesso soggetto non possa essere titolare di un numero di concessioni superiore al 25% delle reti previste dal piano nazionale di assegnazione delle frequenze e comunque non più di tre concessioni. Questa disposizione si discosta dalla disciplina riguardante i giornali che prevedeva una concentrazione massima del 20 per cento. Se fosse stata applicata anche nel campo televisivo, Fininvest sarebbe rimasta con due sole reti.

Inoltre riguardo l'intreccio tra televisione e quotidiani, anche qui Berlusconi ebbe il vantaggio di poter mantenere sostanzialmente la proprietà de Il Giornale, intestandolo a suo fratello Paolo.

La tutela dei minori

Il secondo punto caratterizzante la Legge Mammì è il recepimento della Direttiva CEE 552 del 1989, documento fondamentale per lo sviluppo armonico dei sistemi radiotelevisivi in Europa, in quanto in essa vengono indicate alcune linee guida generali che rappresentino quel minimo di disciplina comune che deve essere presente in tutti singoli ordinamenti dei Paesi che facevano parte della Comunità. Due sono le tematiche di maggiore interesse della Direttiva che vengono riprodotte nella Legge Mammì. Innanzitutto, c'era il problema di recepire nel nostro ordinamento le norme fissate in materia di tutela dei minori, a garanzia



della quale l'art. 22 della direttiva stabiliva il divieto per quelle trasmissioni che possano nuocere allo sviluppo psichico e morale dei minori, che contengano scene di violenza gratuita o pornografiche, che inducano ad atteggiamenti di intolleranza basati su differenze di razza, sesso, religione o nazionalità.

La pubblicità

L'altro punto su cui si soffermava la direttiva CEE era quello della pubblicità, sempre più motore indispensabile del sistema e quindi argomento bisognoso di grande attenzione nella fissazione delle condizioni generali di esercizio. Soprattutto, viene affermato il principio della riconoscibilità: essa deve essere distinta dal resto della programmazione, anche attraverso l'utilizzo di segnali acustici o visivi che consentano al telespettatore di non confonderla con i programmi veri e propri. Ma soprattutto, dice la Legge, la comunicazione pubblicitaria non può svolgersi contro la dignità della persona, non può comportare discriminazioni di razza, sesso o nazionalità, né offendere convinzioni religiose o politiche, oppure indurre a comportamenti pregiudizievole per la salute o la sicurezza o la protezione dell'ambiente. A tutela dei minori, sono esclusi tutti quei messaggi che possano influire negativamente sul corretto sviluppo psico-fisico dell'utenza infantile, non sono ammesse le interruzioni pubblicitarie nei programmi di cartoni animati. Non meno importante è poi il problema relativo agli affollamenti pubblicitari. In questo senso la Legge Mammì fissa il principio generale secondo cui la pubblicità dovrebbe essere diffusa

tra una trasmissione e l'altra e non, quindi, all'interno della trasmissione stessa. Tuttavia, sono possibili delle eccezioni a questo principio, purché la pubblicità non danneggi l'integrità ed il valore del singolo programma. Un'interpretazione estensiva veniva accolta per le interruzioni dei film che ne amplia così il numero: accanto alla tradizionali interruzioni negli intervalli naturali, infatti, se ne devono sommare tante per ogni periodo di 45 minuti superato, più uno ulteriore se il tempo del programma residuo è superiore a 20 minuti.

Il Garante

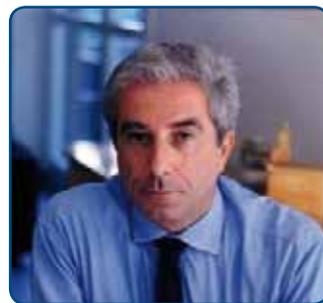
Infine, con la Legge Mammì viene introdotta la figura del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, che assorbe e amplia le funzioni del preesistente Garante per l'editoria, istituito dalla legge sull'editoria del 1981. Il Garante è dunque l'organo cui viene attribuita la funzione di vigilare sul rispetto della normativa prevista dalla legge in esame. I compiti di controllo sull'osservanza della legge, riconosciuti al Garante, si traducono in due precisi poteri: poteri ispettivi volti all'accertamento di eventuali violazioni e poteri sanzionatori, che si concretizzano nella possibilità di commutare pene ad eventuali trasgressori. Accanto a tale ambito di competenza, al Garante sono poi attribuite funzioni propositive. Ma tutta questa materia sarà riconsiderata in occasione della nascita nel 1998 dell'organo collegiale costituito dall'AGCOM, Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.



IN GIRO PER L'ITALIA CON I MIEI FILM PER LA RAI

da "Il Paese mancato" a "Non solo voce: Maria Callas"

Italo Moscati



Vado in giro per l'Italia, con quello che si chiama l'orgoglio Rai, che resiste nonostante tutto. Accade che sempre più di frequente vengo invitato a presentare in giro tra università, scuole, circoli culturali, associazioni, organismi pubblici i film che ho fatto per la Rai negli anni. Li chiamo film perché sono tali come taglio e tipo di racconto. Ne voglio segnalare solo due. Per ricordare, o dimostrare, che la vita della vecchia e nuova Rai non si risolve con l'importanza della messa in onda, ma va al di là, come fatto di spettacolo di riferimento per capire il nostro paese, senza retorica, senza omaggi celebrativi.

Molto richiesto è "Il Paese mancato" tratto dal bel libro di Guido Crainz di cui con questo storico ho elaborato la sceneggiatura e poi personalmente ho curato la regia per "La grande storia" di Rai3.

Il film racconta una grande storia. Quella di trent'anni- dagli inizi degli anni Sessanta agli anni Ottanta, attraverso il decennio dei Settanta carico di tensioni, speranze, tragedie- secondo una

scelta precisa: presentare i cambiamenti della società italiana in cammino, in un intreccio nuovo e appassionante, capace di suscitare memorie e riflessione, e nello stesso tempo di fare uno spettacolo vivace e rigoroso, con documenti inediti o poco conosciuti. Ai 150 anni, Moscati ha dedicato un altro film, "Concerto Italiano" presentato in anteprima al Prix Italia a Torino con grande successo, e poi andato in onda più volte, sempre con grande successo.

I trent'anni considerati vanno dal "miracolo economico"- nel corso dei quali l'inizio delle trasmissioni tv assume una portata significativa che diventerà sempre più importante-, alla esplosione clamorosa e significativa del '68 e del '77, anni in cui l'Italia si è lasciata alle spalle la contestazione, e ha vissuto gli anni di piombo, gli scandali e le molte tensioni, l'assassinio di Moro, e la ricerca di soluzioni politiche all'altezza delle situazioni in continuo mutamento, fino all'esplosione delle televisioni private.

Un viaggio che presenta i fatti attraverso i documenti diretti e poco conosciuti ricavati soprattutto dagli archivi della Rai; e con la citazione di programmi tv e di canzoni che hanno scandito i fatti stessi, contribuendo a restituire la temperatura di un lungo periodo carico di sorprese e di emozioni, che ha segnato la vita e le speranze del paese, coinvolgendo diverse generazioni, comprese quelle che non l'hanno vissuto e s'interrogano su di esso.

Un vero e proprio film documentario, inventivo e coinvolgente, che riassume e rilancia temi ancora al centro di un dibattito sulla storia del nostro paese in continua ricerca di equilibri per tenere il passo della contemporaneità.

L'altro film è "Non solo voce: Maria Callas", un racconto- in-

chiesta sul ricordo della grande soprano, morta il 16 settembre 1977 nella sua casa di Parigi; realizzato per gli Speciali Tg1 con alti ascolti.

Sono trascorsi molti anni da una scomparsa ancora avvolta dal mistero; le circostanze non sono mai state ben chiarite: una fine improvvisa dovuta a un inesorabile malore o un suicidio, come molti giornali continuano a ricordare?

Il film parte dalla morte della Callas, e in particolare dal lancio delle ceneri della cantante nel Mare Egeo secondo la precisa disposizione della cantante, per riesaminare una biografia sempre colma d'interesse e per cercare oggi il senso dell'esistenza della Callas a tanta distanza di tempo dalla sua scomparsa.

Lo scopo è quello di tornare con immagini e sonori inediti, o poco conosciuti, su una vita che è stata di gloria e di successi ma anche di illusioni e di delusioni. Fatti e sentimenti che la Callas ha sempre vissuto con grande intensità, facendosi ogni volta coinvolgere nel profondo della sua sensibilità.

Una sensibilità che conquistò tutti e che attraversa la cronaca artistica: le sue famose interpretazioni tra cui "Casta diva" dalla "Norma" e tante altre, dalla "Tosca" a "Traviata", "Medea", "Macbeth", per citarne solo alcune. In collaborazione con i più grandi direttori d'orchestra, Tullio Serafin e Arturo Toscanini, e con uno dei più famosi registi di cinema e di teatro, oltre che di lirica, Luchino Visconti.

Una sensibilità travolta da cronache rose di cui giunge ancora la risonanza. Cronache in un tempo in cui imperversava Elsa Maxwell, la giornalista del gossip e degli scandali mondani. Cronache che coinvolsero la Callas nel momento del suo momento più alto della sua popolarità, quando lasciò il marito italiano Giovan-





Battista Meneghini, che l'aiutò nel debutto all'Arena di Verona, per una travagliata relazione con l'armatore greco Aristotele Onassis. Un greco come lei (nata a New York in una famiglia di emigranti).

Onassis poi si allontanò bruscamente da lei per unirsi e sposare Jacqueline Kennedy, la vedova del presidente americano, John, ucciso a Dallas. Fu uno choc per la cantante che non seppe reagire.

Il film doc entra ed esce nella vita privata della cantante con l'intenzione di trovare gli inevitabili rapporti fra una prestigiosa carriera e gli affanni, le delusioni, i dolori di una donna dotata di grande talento e fragilissima emotivamente.

Una esistenza da "leggenda" che continua a suscitare interesse e talvolta un'enfasi sensazionalistica. La "voce" della Callas muove emozioni, commuove, perché è un umanissimo messaggio d'amore.

Il film stato presentato alla Scala di Milano, all'Opera di Roma, alla Cineteca Nazionale di Roma, al Festival di Spoleto e in altre importanti sedi ed occasioni, sempre con grande successo.

Dunque, con "Il Paese mancato" e "Non solo voce: Maria Callas" faccio un giro d'Italia tutto speciale, ricorda quello che facevano autori e tecnici Rai quando in camioncino andavano ovunque, nei centri lontani e nelle campagne, alla ricerca di un'Italia da stupore, viva e curiosa

QUANDO I ROMANI ANDAVANO IN AMERICA

di Elio Cadelo
Palombi Editori

l'autore

Elio Cadelo, giornalista, divulgatore scientifico, per anni è stato la voce del Giornale Radio Rai per la Scienza e l'Ambiente. Ha lavorato al *Corriere della Sera*, a *Il Mattino*, è stato collaboratore di *Panorama*, *Scienza Duemila*, *Epoca*. Autore e coautore di numerose pubblicazioni quali: *Un rito, un diavolo, due culture* (Storia e Medicina Popolare); *Idea di Natura, 13 scienziati si confrontano* (Marsilio 2013), *Quando i Romani andavano in America - scoperte geografiche e conoscenze scientifiche degli antichi navigatori* (Palombi 2009), *Perché gli OGM*, (Palombi 2011), *Contro la Modernità - le radici della cultura antiscientifica in Italia* -..(Rubettino 2013), Premio ENEA 1999 per la divulgazione scientifica.

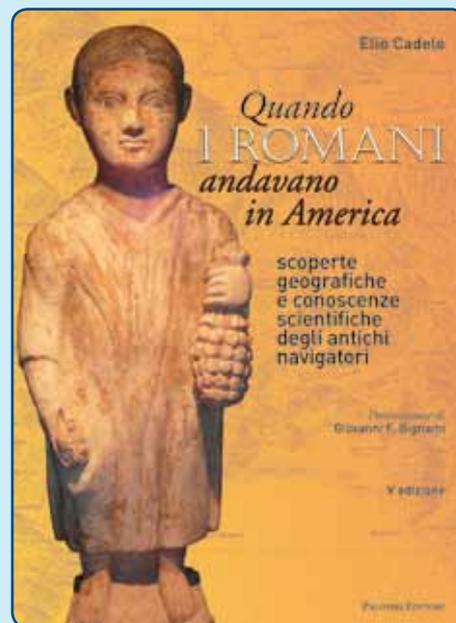
il libro

L'Impero Romano fu una grande potenza marinara. Le sue flotte controllavano non solo il Mediterraneo ma anche gli oceani: erano ancorate in Inghilterra alla foce del Tamigi, alla foce del Reno, in Africa, nel mar Nero, ma anche nel mar Rosso, in Persia alla foce del Tigri e dell'Eufrate e in India.

In questo saggio dimostra, per la prima volta, non solo l'alto livello tecnologico raggiunto dalla cultura romana e le incredibili capacità marinare di questo popolo, ma soprattutto il fatto che i Romani giunsero in ogni luogo del pianeta: ad Est conobbero l'Oceano Pacifico e ad Ovest sbarcarono nel Nuovo Mondo.

Le esplorazioni portarono i Romani ovunque: ci sono tracce di Roma in Russia, in Cina, in Giappone, in Nuova Zelanda, in Indonesia, in Africa e perfino in America. Cadelo ricostruisce un aspetto fino ad ora poco considerato della storia di Roma e cioè la cultura scientifica e tecnologica che aveva raggiunto livelli eccezionali. Così emerge un'immagine nuova del nostro passato che permette di riscrivere la storia antica in maniera molto diversa da come è stata studiata fino ad oggi sui banchi di scuola.

Grazie agli scritti di Plinio, Plutarco, Diodoro Siculo, Virgilio, Lucrezio, Cicerone, Vitruvio e molti altri autori classici, vengono ricostruite le conoscenze scientifiche e tecnologie in possesso di questa civiltà che ha dominato i mari per mille anni.



I Romani importarono nuove piante da ogni continente ed inventarono anche una nuova agricoltura, le cui tracce giungono fino ai nostri giorni. Crearono una nuova organizzazione dei commerci e dei trasporti marittimi e terrestri. Visitarono ogni angolo della Mondo e le prove di questi viaggi sono oggi custodite nei musei italiani ed europei dove emergono, tra le tante cose, inaspettate immagini di frutti di ananas, mango, mela di zucchero e perfino mais e girasole, a riprova che le navi di Roma si spinsero dall'estremo Oriente fino in America.

Le più recenti scoperte archeologiche e le testimonianze contenute nella letteratura antica acquistano una nuova luce grazie ai contributi di scienziati dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, del Consiglio Nazionale per le Ricerche e dell'ENEA. Così Elio Cadelo, ricostruisce per la prima volta, non solo la cultura scientifica, ma soprattutto la storia dei viaggi e delle scoperte dell'Antica Roma. Il volume è un affascinante viaggio nella cultura antica che per la prima volta viene rivisitata alla luce degli scambi commerciali e culturali che Roma intrattene con le più importanti civiltà come quella mesopotamica, indiana e cinese. Ne emerge uno spaccato completamente nuovo del mondo antico che ci permette di riconsiderare quanto fino ad oggi conosciuto. E come dice Giovanni Bignami, Presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, che ha scritto la presentazione al volume, "l'importante per avere il merito di una grande scoperta è essere l'ultimo a farla, e non il primo", e Cristoforo Colombo fu senz'altro, l'ultimo.

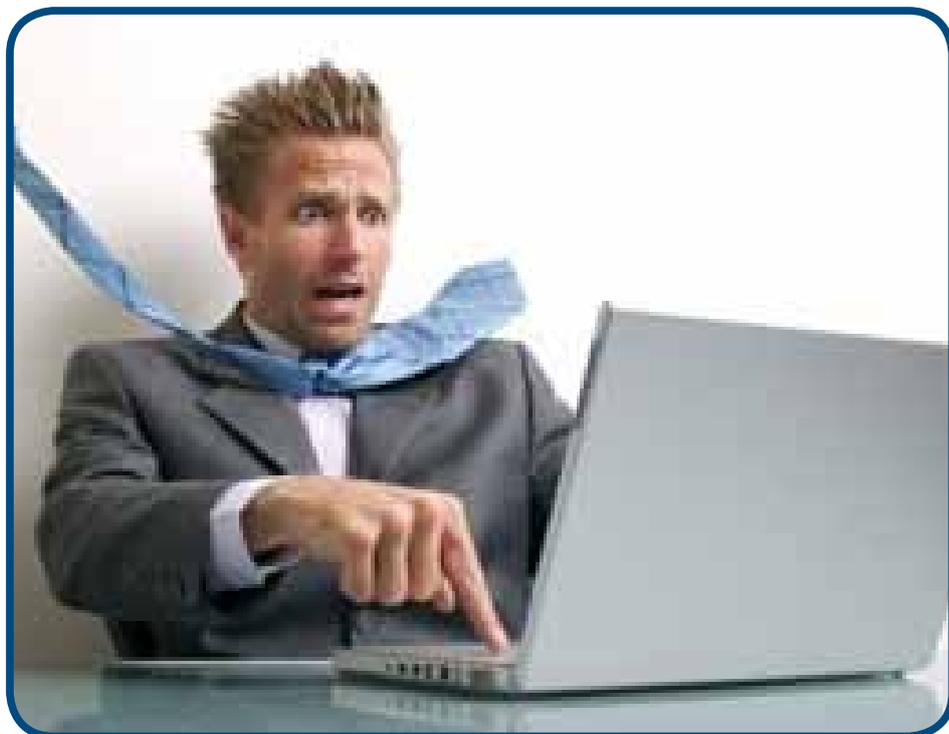
L'INFORMAZIONE CONSAPEVOLE

Giuseppe Marchetti Tricamo

Già dirigente Rai. Docente di Editoria presso la "Sapienza" di Roma. Direttore della rivista "Leggere:tutti".



I valori che regolano il mondo dei media, sono gli stessi delle democrazie moderne. Questi valori stanno alla base delle aspettative diffuse sul compito dei mezzi d'informazione e sono: libertà, eguaglianza, solidarietà (Denis McQuail, "Sociologia dei media", Il Mulino) ma anche obiettività ed etica. Può però succedere che qualche operatore-protagonista di questo mondo tradisca principi e ideali, dando vita a un cattivo giornalismo. C'è uno sguardo approfondito sui meccanismi della comunicazione (Roberto Saviano, "l'Espresso", 12 gennaio 2015) in Numero zero, il nuovo romanzo di Umberto Eco. È lo stesso scrittore a precisare ai lettori, abituati ai suoi libri monumentali, a cominciare dal "Nome della rosa" (Premio Strega 1981), che il nuovo arrivato è agile e ha poche pagine, 218. Ambientato in un Paese ben identificato (l'Italia, Milano, Gladio, la P2, Julio Valerio Borghese, Tangentopoli, Mani pulite), contraddistinto dalle follie e dal letargo economico ed etico di un recente ventennio e della sua vigilia, il libro è una storia di storie con protagonista un pessimo giornalismo, che nel grottesco si sente a proprio agio e che spesso le notizie, invece di raccoglierte, le fabbrica, cioè le



inventa o le deforma. Simeì, direttore di una nuova testata - di cui si sta allestendo il "Numero zero" (preparatorio al giornale vero che dovrebbe chiamarsi "Domani") - afferma che "i giornali insegnano alla gente come deve pensare" e alla domanda: "Ma i giornali seguono le tendenze della gente o le creano?" risponde: "La gente all'inizio non sa che tendenze ha, poi noi glielo diciamo e loro si accorgono che le avevano". Ed esplicita anche il suo motto: "Non sono le notizie che fanno il giornale ma il giornale che fa le notizie". Simeì è il direttore cinico e opportunistico di un giornale fantomatico con una redazione raccogliatrice e cialtronesca, che vuol manipolare anziché informare. C'è uno scrittore fallito ma colto che fa da "ghost writer" al direttore e da revisore degli articoli dei colleghi. C'è anche un paranoico secondo il quale è sta-

to Mussolini - a suo avviso mai fucilato a Dongo - a manovrare nell'ombra la recente storia d'Italia. Quello di Simeì è un giornale che vuole raggiungere il proprio break-even spargendo fango, insinuando, delegittimando, tritando l'immagine di qualche malcapitato. Il tutto dovrebbe tornare utile al suo piccolo editore, l'ambizioso commendatore Vimercate, per entrare nel salotto buono della finanza e delle banche. Il giornale non uscirà mai.

Ma questa è fantasia narrativa, anche se c'è da chiedersi se la realtà sia molto diversa.

Informare è una grande responsabilità! In molti iniziamo la nostra giornata con il quotidiano e la concludiamo con il telegiornale della notte. Negli ultimi anni, il web ha cambiato, per parecchi, queste abitudini. Siamo nell'era 2.0 e dell'informazione in tempo reale. I nuovi media, per Denis McQuail, pongono nuove sfide





alla riflessione teorica e alla ricerca perché hanno introdotto innovazioni quali l'interattività e l'accesso diffuso. L'offerta di news è in crescita esponenziale, ma aumenta, incredibilmente, il rischio di cattiva informazione.

Perché? Perché l'informazione su internet è spesso frettolosa, semplificatoria (lo affermava anni fa Eugenio Scalfari alla presentazione del libro *"Media Village"* di Giovanni Valentini), lacunosa e le fonti talvolta non sono attendibili. Questa non è tecnofobia. No, perché dobbiamo dire che anche alcuni giornali di carta hanno le loro cadute di stile come, appunto, ricorda Eco nel suo romanzo. *"Una verità difficile da digerire"* (Paolo Mieli, *"Corriere della sera"*, 12 gennaio 2015).

Ma oggi non si può prescindere dal digitale e dalle nuove tecnologie e se lo chassis del giornale online è derivato da quello cartaceo l'opportunità per una buona informazione sarà tangibile e andrà difesa.

Sappiamo tutti, infatti, che la libertà di espressione è un bene prezioso al quale non possiamo, non dobbiamo, non vogliamo rinunciare. Questa nostra convinzione è diventata più forte dopo i tremendi fatti di Parigi, dopo l'aggressione contro il settimanale *"Charlie Hebdo"*.

Siamo sempre più convinti che i giornali sono il metro di misura della democrazia e della liber-

tà, sono il simbolo e la sostanza della cultura e della civiltà di un Paese.

Contro *"Charlie Hebdo"* è stato compiuto un atto terroristico orribilmente feroce e noi - come milioni di altri europei - lo condanniamo: con fermezza e senza ambiguità. Le vignette sono state l'alibi per un attacco alla cultura occidentale, alla cultura della libertà, alla democrazia, ai diritti umani. Noi rivolgiamo il nostro pensiero e rendiamo omaggio agli intellettuali, giornalisti e vignettisti di *"Charlie Hebdo"* e a tutte le vittime di Parigi ed esprimiamo la nostra convinta solidarietà alla Francia, che da secoli ha scelto come motto nazionale *"liberté, égalité, fraternité"*, che anche facciamo nostro. Così come abbiamo fatto nostro Voltaire e il suo pensiero. Sappiamo che la libertà è il più prezioso dei beni e, come afferma Orhan Pamuk (Nobel 2006 e maggiore scrittore turco vivente), "non è solo un fondamento della civiltà europea ma è un valore universale, appartiene a tutta l'umanità" (*"Corriere della sera"*, 17 gennaio 2015). Appartiene a quella gente che, forte della propria coscienza democratica, ha sconfitto fascismo, nazismo e comunismo, agli italiani che nell'articolo 21 della Costituzione hanno scritto che tutti hanno il diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di

diffusione. Ma la libertà non sarà mai la sopraffazione dei forti sui deboli e quella di informazione e di espressione non sarà giammai quella del Simeì di Eco che delegittima e infanga. Non dovrà essere dilleggio delle persone, delle loro idee, della loro cultura, del loro credo religioso, della loro comunità, della loro etnia, del colore della loro pelle, del loro genere, della loro sessualità. La libertà sarà autentica e il giornalismo rigoroso se non si presteranno all'intolleranza. *"La libertà è un dovere, prima che un diritto è un dovere"* (Oriana Fallaci, *"Un uomo"*).

Quanto sono lontani dalla cialtroneria, dalla sciatteria morale e intellettuale dei redattori di Numero zero i reporters sans frontières che denunciano, mettendo a rischio loro stessi, l'eclissi della democrazia e della libertà in alcuni luoghi del mondo! Contro questi cronisti si è scatenata una crescente barbarie esemplificata da una lista di dati crudeli. Sono stati, infatti, 66 i giornalisti uccisi nel 2014 (alcuni in modo plateale e barbaro allo scopo di scioccare il mondo intero), mentre quelli sequestrati sono stati 119. La Siria continua ad essere il Paese più pericoloso, seguito dai Territori arabi, dall'Est dell'Ucraina e dalla Libia. In aumento anche i sequestri: ad oggi sarebbero una quarantina i giornalisti tenuti in ostaggio in tutto il mondo. Ancora più alto è il numero di quelli imprigionati: 178, in Cina, in Eritrea, in Iran, in Egitto, in Siria.

Ma quali saranno le nuove frontiere dell'informazione? La rivoluzione in corso offre un'opportunità importante ai media per rafforzare caratteristiche come creatività, credibilità, contenuti. Un'occasione per il giornalismo per eliminare scorie e ripartire per affrontare le nuove sfide (Massimo Baldazzi - Massimo Gaggi, L'ultima notizia, Rizzoli: intervistati da Luca Garosi di *"Rai Televideo"*).

RAI, SERVIZIO PUBBLICO

MOTORE DELL'INDUSTRIA CREATIVA E CULTURALE

Venerdì 16 Gennaio, a Viale Mazzini, Sala degli Arazzi, si è svolto un convegno dedicato all'offerta editoriale del Servizio Pubblico. Una giornata per analizzare e approfondire le modalità con cui si concentrano Missione e valori del Servizio Pubblico, attraverso lo sviluppo di contenuti, canali, servizi e prodotti per la platea di riferimento. Al convegno organizzato dalla Rai la Presidente Anna Maria Tarantola e il Direttore Generale Luigi Gubitosi hanno partecipato per confrontarsi i rappresentanti dei principali servizi pubblici europei, del mondo dell'informazione e della cultura. Hanno guidato il confronto tre panel principali sui focus tematici. Il primo, dal titolo Informare, Educare, Intrattenere, dedicato allo sviluppo socio-culturale dei cittadini. Il secondo attorno alla tematica "Il Servizio Pubblico quale motore dell'Industria Creativa e Culturale". Il terzo panel, "Il Servizio Pubblico per la comunicazione e valorizzazione del Sistema Paese. È impossibile riportare tutti gli interventi, offriamo ai lettori la relazione di apertura della Presidente Rai, Anna Maria Tarantola.

Buongiorno a tutti e grazie per la vostra presenza e per il contributo che darete alla costruzione del futuro del servizio pubblico, della Rai.

Questo è il secondo di una triade di convegni che Rai ha inteso organizzare per riflettere sul futuro del servizio pubblico del nostro Paese. Il primo evento si è tenuto a Roma il 14 ottobre 2014 e ha riguardato temi nevralgici quali la missione, la governance e l'indipendenza editoriale, gestionale e finanziaria della Rai.

In quell'occasione la discussione è stata concentrata sulle modalità con cui assicurare le



migliori condizioni possibili per il perseguimento degli obiettivi fondanti del servizio pubblico.

Sono emerse interessanti suggestioni e proposte da parte di autorevoli rappresentanti dei servizi pubblici europei, delle istituzioni e del mondo accademico italiano in ordine alla ridefinizione del quadro normativo della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Un quadro normativo chiaro e ben definito è certamente indispensabile ma è altrettanto indispensabile che il servizio pubblico sappia offrire un buon prodotto.

Il convegno odierno affronta il tema dell'offerta radio-televisiva che è il cuore dell'operare di una media company di servizio pubblico, è cioè i contenuti, i servizi e le esperienze mediatiche (accesso, fruizione e relazione) proposte on air e online ai cittadini e frutto di un mix tra produzioni interne, coproduzioni e partnership, acquisti.

È attraverso l'offerta che si costruiscono, si consolidano o si possono anche mettere a rischio, ogni singolo giorno e ogni singolo istante, gli asset più importanti su cui si basa il telaio del servizio pubblico e il rapporto con il primo e più importante degli stakeholder, i cittadini: la rilevanza, l'utilità e la fiducia.

Operiamo in un mondo caratterizzato da frammentazione dei pubblici, moltiplicazione delle occasioni comunicative, innovazioni tecnologiche, nuove e diverse forme di convergenza e integrazione tra media tradizionali e interattivi. È un mondo che apre nuove frontiere che vanno esplorate ed opportunità che vanno colte per soddisfare le aspettative e le esigenze del maggior numero possibile di cittadini. Alle sfide/opportunità connesse allo sviluppo tecnologico dedicheremo il terzo incontro.

In questo nuovo e mutevole contesto, un servizio pubblico può avere cittadinanza se e solo se riesce a proporre qualcosa di unico e plurale, speciale e diverso, credibile e affidabile, che non si limiti a rispecchiare il Paese e il noto, ma che guardi avanti, stimolando e anche sorprendendo i cittadini.

In un'espressione, marcando sempre la differenza con i media privati in ogni ambito, a partire ovviamente da quello editoriale,



tanto nella progettualità di medio-lungo termine quanto nel lavoro quotidiano.

E per fare la differenza, specie in un contesto così competitivo come quello attuale e futuro, dobbiamo tenere ben salde nel nostro orizzonte mentale tre parole chiave, spesso abusate o all'opposto del tutto trascurate: creatività, innovazione e talento.

Per un'impresa editoriale, a maggior ragione per un'impresa editoriale speciale come il servizio pubblico, questi concetti devono essere alla base di tutto, una straordinaria e dovuta ossessione che deve in qualche modo ispirare e guidare ogni scelta, sempre: l'ideazione e la produzione originale, così come le collaborazioni con i produttori esterni e gli acquisti.

La creatività e l'innovazione devono permeare tutto il nostro operato, con riferimento ai nostri fondamentali obiettivi di: informare, raccontare, digitalizzare, connettere, interagire, includere. Obiettivi che devono essere perseguiti avendo presenti le sfide che vengono dalla rete, dalla globalizzazione, dall'evoluzione (o involuzione) sociale.

E quindi:

Raccontare la pluralità del XXI secolo, l'Italia e il mondo come sono oggi e come potrebbero essere domani, servendoci delle più diverse forme narrative, dalle news agli approfondimenti, dalla fiction all'intrattenimento con particolare attenzione alla dimensione umana, alle storie individuali e collettive.

Accompagnare la società italiana nel passaggio al nuovo universo digitale alfabetizzando i cittadini alle "grammatiche" digitali, superando ogni divario digitale e promuovendo una "cultura del digitale" basata su appropriate conoscenze, abilità e senso critico e farlo non con un programma ad hoc, ma usando in modo trasversale tutta la nostra programmazione. È quanto stiamo facendo ad esempio con il progetto "Maestro

Manzi 2.0", ma anche con un lavoro innovativo e capillare di produzione di contenuti destinati alla fruizione in rete, con l'avvio di progetti cross-mediali che collegano web, televisione e dispositivi mobili, con la realizzazione di App e strumenti capaci di collegare le forme tradizionali di costruzione e fruizione dei contenuti ai nuovi format e alle nuove opportunità del digitale.

Connettere persone, saperi, competenze, esperienze, ambiti e comunità. Funzione essenziale in una civiltà complessa, frammentata e iperspecializzata come l'attuale. Ad esempio fungere da tramite tra umanisti e scienziati, tra chi "pensa" e chi "fa", categorie di cui l'Italia è sorprendentemente ricca, ma spesso trascurate.

Interagire facendo dialogare e partecipare tutti, nessuno escluso, per incoraggiare una cittadinanza attiva e consapevole e l'affermarsi di un'etica del vivere civile.

Non ultimo, favorire la coesione sociale, amalgamare i più diversi sentimenti di appartenenza, unire considerando sempre che ogni elemento di diversità e singolarità è fonte di ricchezza. Tutti i servizi pubblici europei hanno riconosciuto che in una società sempre più caratterizzata da utilizzo della rete e da multi etnicità, la coesione sociale è la loro sfida più difficile, ma anche quella più decisiva. Per la Internet generation è in un certo senso più difficile di prima integrarsi in una comunità nazionale, condividere il sistema di valori, il patrimonio comune di informazioni. Nello stesso tempo le società di domani saranno sempre più multietniche ed inserite in un'economia globale. Il servizio pubblico deve favorire il processo di coesione, contribuendo a superare pregiudizi e ignoranze, comunicando, ad esempio, che l'immigrazione, se governata, è un'opportunità e la solidarietà un valore.

Una strada che si può percorrere è quella di creare "communities" legate a programmi, ma anche basate su valori condivisibili. Le strutture sociali che tenevano insieme le nostre società del XX secolo sono oggi in crisi: sindacati, partiti, religioni, associazionismo tradizionale, ma non per questo è venuta meno la voglia di ritrovarsi intorno ad altri legami: dalla cultura allo sport, dalla solidarietà alle iniziative locali di qualsiasi tipo. Anche qui c'è spazio per un nuovo modo di fare servizio pubblico che è quello di dare visibilità e riconoscibilità a queste iniziative e di legarle a valori universali. Il programma della BBC che consente ai cittadini di votare per gli interventi di restauro del Patrimonio Nazionale più urgenti è un tipico esempio di come si possa legare una decisione "politica" ai cittadini, di come si possano creare comunità locali dando loro senso di appartenenza in un ambito più vasto (nazionale,

europeo).

Non dovremo solo avere l'obiettivo di proporre ai cittadini cose che prima d'ora non c'erano nei media italiani, dovremmo anche avere l'ambizione alta di poter dire la nostra a livello internazionale, aprendoci al mondo. E quando dico questo non penso solo a Rai, ma l'intera industria audiovisiva e digitale del paese di cui Rai è una parte fondamentale, un formidabile attivatore e generatore di sviluppo.

Creatività e innovazione comportano l'assunzione di coraggio, che certo non ci è mancato nella nostra storia e nel nostro presente, ma che in futuro dovrà diventare un'attitudine più diffusa di cui la nostra organizzazione deve essere intrisa.

Un coraggio da applicarsi in tutti i versanti: nei formati, nei linguaggi, nelle storie e nei frammenti di realtà locale o globale che vorremo raccontare, nella denuncia di ciò che non va, nella costruzione della fiducia in sé e nel futuro, nell'aprirsi ai cittadini e al mondo esterno. Per fare ciò abbiamo bisogno di costruire una cornice organizzativa e culturale, fertile, nella quale valorizzare al massimo il potenziale dei talenti e delle intelligenze del nostro tempo, sia quelle interne alla Rai, sia quelle esterne, sapendole attirare, coinvolgere.

Mi piace pensare ad una Rai capace di proporre sempre il meglio, di attrarre e sostenere la valorizzazione e la crescita dell'immenso talento italiano, quel talento che purtroppo talora noi italiani per primi mortifichiamo o al più non riusciamo a intravedere e che magari viene celebrato e premiato all'estero. La Rai del futuro non potrà vivere senza solide radici nelle proprie ricche tradizioni editoriali e competenze professionali. Ma l'autorevolezza e l'appeal vanno arricchiti da inevitabili ricambi generazionali e da appropriate nuove competenze, da una rete di nuove amicizie, frequentazioni e sinergie, da inedite collaborazioni tra autori, sceneggiatori, artisti, giornalisti, commentatori, letterati, scienziati. Come nell'immediato dopoguerra, la Rai del nuovo universo digitale deve aprire le porte a chi è desideroso di entrare nel dibattito pubblico con misura e con gli strumenti della propria arte, quale che sia, per decifrare insieme i piccoli e grandi sintomi di un mondo in rapido cambiamento. Sarà con una simile fioritura di talenti che nel prossimo decennio potremo realizzare buona parte della migliore produzione audiovisiva italiana.

Insomma la sfida dell'oggi e del domani per Rai è quella di saper dispiegare ogni mezzo a disposizione per dialogare col proprio pubblico, per fidelizzarlo, per rigenerarlo ad ogni passaggio generazionale attraverso tutte le piattaforme accessibili.

Le ricerche di mercato (su offerta, immagine e social reputation) e i commenti sui social network e in Rete sono di ausilio sia per misurare i livelli di consenso da parte dei cittadini, ma soprattutto per conoscere le loro preferenze, esigenze, aspettative e per migliorare così la qualità dei contenuti che intendiamo offrire loro. In questo senso abbiamo da sei anni avviato, avvalendoci di società esterne indipendenti, due indagini rispettivamente sulla qualità della nostra offerta e sulla reputazione che si affiancano alle rilevazioni dell'audience. I risultati che emergono sono confortanti, ma ci dicono anche che ci sono aree di miglioramento.

Queste indagini confermano l'apprezzamento per programmi di qualità innovativi e non volgari - anche se talora ritenuti "difficili". Ci dicono che dobbiamo far sì che le cose positive che facciamo (uno per tutti l'evento Benigni, ma anche le fiction su Ambrosoli, Olivetti, Braccialetti rossi, Zio Gianni e le recenti inchieste della TGR) siano la normalità, la pratica che caratterizzi tutto il nostro operato.

Nel futuro della Rai c'è una sfida editoriale affascinante: la forte tensione che anche oggi si ripropone tra il diversificarsi delle attività da una parte e la capacità di ribadire il senso di un percorso unitario dall'altra; tra il singolo programma, servizio, prodotto e una intelligente progettualità ideale complessiva che generi coerenza e coesione culturale; in sostanza: tra la qualità dei singoli tasselli e la qualità del disegno d'insieme che vanno a comporre. E ancora l'operare insieme, in modo sinergico e complementare di una Rai d'autore, popolata di personalità di rilievo spesso già affermate e di una Rai laboratorio editoriale che renda vivo il coro di voci nuove che dibattono, elaborano idee e proposte.

Confrontarsi sul futuro della Rai, vuol dire confrontarsi anche su versanti importanti delle prospettive del nostro Paese, nella sua dimensione locale e nazionale e nella sua proiezione internazionale.

Mi auguro che questa sensibilità e consapevolezza caratterizzino il dibattito nei prossimi mesi e che si pervenga a definire un impianto normativo organico, chiaro e funzionale alla vita di un servizio pubblico solido, efficiente, dimensionalmente adeguato e capace di sviluppare un'offerta all'altezza delle aspettative e necessità dei cittadini.

Questo convegno, grazie all'autorevolezza dei partecipanti, vuole contribuire a far "bella" la Rai, a renderla utile e interessante. Abbiamo quasi un'intera giornata per parlarne. A tutti un sentito: "Buon lavoro".

IL PALAZZO E LA SUA VITA

LA SEDE DELLA RAI IN VIA CERNAIA

RICORDO E INTRODUZIONE

Eros Temponi

La prima volta che vidi il grattacielo RAI di via Cernaia pensai che fosse un oltraggio al tessuto architettonico del quartiere che con "noiosa sabaudità" era stato tracciato con riga e compasso.

Quando "solo" 25 anni fa vi entrai per lavorare al CEA, incominciasti a capire che l'"oltraggio" non era stato fatto solo al quartiere ma all'intimo carattere di Torino e soprattutto che non si trattava di un oltraggio ma del coraggio di un gruppo di persone che decisero di andare controcorrente.

Pensate che negli anni in cui fu pensato e costruito il palazzo delle DG RAI alla Fiat c'era Vittorio Valletta, in città non veniva tollerato nulla che non fosse devoto a Mirafiori.

Percepire ora quel monoteismo produttivo può apparire strano, ma assicuro che il coraggio di chi prese l'iniziativa di investire, oltre che sul Centro ricerche, sul Centro di Produzione e Auditorium, anche sul mondo amministrativo RAI e sul suo Centro Elettronico, fu un gesto non sempre considerato nella sua particolare importanza.

Un Sindaco che impegnava con atti concreti la RAI a costruire e mantenere un centro direzionale, un progetto



foto di Augusto Chiantaretto

all'avanguardia, soluzioni al tempo innovative, un'attenzione particolare ai movimenti artistici torinesi, furono il riconoscimento di una storia, forse sconosciuta, di quanto l'esperienza della radio e della televisione pubblica avevano rappresentato per Torino.

Da allora tanto è accaduto, sarebbe troppo facile giocare sul filo delle emozioni, raccontare una per una le mille vite che hanno transitato quei corridoi, i ricordi di "una RAI che era la RAI", degli aneddoti di cosa significasse lavorare in una azienda che nel bene e nel male ha scritto e raccontato l'Italia dal dopoguerra in poi.

Quel grattacielo ora è disabitato in attesa di una decisione del CDA, gli uffici sono stati trasferiti in via Cavalli 6, la si-

tuazione RAI è sotto gli occhi di tutti.

A me piace pensare che forse in giro ci sono altre persone che sono in grado di perpetuare il gesto di coraggio che permise la realizzazione del grattacielo, senza voler nulla togliere a realizzazioni recenti, un impegno della azienda e delle amministrazioni locali per far rinascere un progetto che come negli anni Sessanta sfidò la rassegnazione del presente a favore della visione di un futuro migliore.

Via Cernaia è un pezzo di storia della Rai e non solamente torinese. Riportiamo stralci dal volume del giornalista e scrittore pubblicato per l'inaugurazione nel 1967.

IL GRATTACIELO DI VIA CERNAIA

dal libro di Giorgio Calcagno editore G&P, 1968

È il terzo, in ordine di tempo, dei nuovi edifici torinesi della RAI. Viene dopo l'Auditorium di via Rossini e il Laboratorio Ricerche di corso Giambone, precede di pochi mesi il Centro di produzione di via Verdi. Sono i quattro punti focali della geografia radio-televisiva di Torino, che viene completata dall'edificio di via Arsenale 41, destinato alle edizioni ERI

dal vecchio edificio di via Arsenale 21 che verrà adibito a Sale del Museo della Radio e della Televisione, e dai vecchi studi di via Montebello.

In via Rossini, in via Verdi, in corso Giambone, si produce o si ricerca. In via Cernaia si pensa, si propone, si elaborano programmi d'azione, e si amministra. È uno dei principali





motori della RAI, proiettato verso le esigenze del futuro: e l'ardito palazzo costruito dagli architetti Morelli e Morbelli riflette, anche esteriormente, questa realtà. Dentro ci lavorano circa 900 persone: divise fra la Direzione Centrale Amministrativa e il Centro Elettronico Aziendale, parte della Direzione

Centrale Tecnica e la Direzione dei Servizi di Segreteria. La cubatura complessiva è di 112 mila metri cubi, dei quali 75 mila fuori terra. Analogamente, le superfici utili sono 23 mila, di cui 18 mila fuori terra, distribuite in diciotto piani.

Conviene partire dal basso. La prima immagine che colpisce l'attenzione, dopo il magazzino automezzi, è quella dell'archivio. Sotto le volte strette, nei cunicoli abilmente ricavati tra i pilastri, e che ricordano, in alcuni punti, le non lontane gallerie di Pietro Micca, si allungano centinaia di metri di scaffali metallici, tutti uguali, con singolare effetto geometrico.

Contengono migliaia di raccoglitori,



bene ordinati: il frutto di anni di attività amministrativa della RAI.

Più sotto, in un locale assai più ampio, è la centrale elettrica. Accanto alla centrale, dietro un'altra porta metallica, è un gruppo elettrogeno automatico, di 300 KVA. L'attività, in questo palazzo, non può fermarsi per cause accidentali.

Al fondo del corridoio sotterraneo, nel grande ventre del grattacielo, si apre lo spettacolo più vistoso: con i giganteschi tubi, le vasche, le serpentine della centrale di condizionamento dell'aria. L'insieme dà una vaga idea di racconto di fantascienza: ma fra questi incombenti apparecchi, c'è un uomo solo, piccolo piccolo, che dirige tutto. Gli basta un'occhiata a un manometro,



il controllo di un diagramma. Siamo nel campo dell'automazione.

Nascosta, ma assai importante, è la centrale telefonica, è in grado di servire settecento utenti, ed è considerata la centrale principale per tutti i palazzi della Rai a Torino. Vi fanno capo quindi anche i quattrocento numeri del Centro di produzione radio televisivo, e i duecento del Laboratorio Ricerche.

Al quarto piano troviamo la grande sala della mensa, al quinto piano il bar e le cucine.

I primi dodici piani del grattacielo, cioè i cinque dei «corpi bassi» e i primi sette della «torre» sono occupati dalla Direzione Centrale Amministrativa, uno dei nuclei più vitali e più importanti della Rai. Vi fanno capo: la contabilità, i controlli economici di gestione, la tesoreria e il coordina-

mento

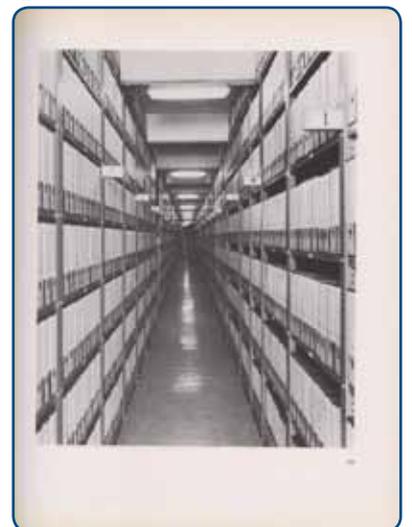
complessi e sezioni propaganda e sviluppo, la gestione abbonamenti, gli approvvigionamenti,

la gestione materiali, i servizi comuni e amministrativi, il centro elettronico aziendale, l'ispettorato e coordinamento amministrativo e contabile.

La Direzione Centrale Amministrativa è forse quella che ha avuto, dal punto di vista funzionale, il maggiore vantaggio dalla costruzione del palazzo di via Cernaia. Il vecchio edificio di via Arsenale 21 non poteva più contenerne tutti gli uffici, che si erano andati disperdendo qua e là per Torino, man mano che aumentavano le esigenze dell'Azienda. E il Direttore

Centrale negli ultimi anni doveva seguire il lavoro dei suoi dipendenti in Sedi diverse. Adesso sono tutti riuniti nel palazzo, si possono raggiungere l'uno con l'altro in pochi secondi di percorso in ascensore.

Alla Direzione Amministrativa fa capo il Centro Elettronico Aziendale, uno dei più interessanti servizi ospitati in questo palazzo. Vi lavorano centoventi persone, a livelli diversi e con diversi gradi di specializzazione. Il Centro fornisce elementi utili a tutta la Azienda, anche al di là del campo amministrativo e consente di svolgere in poche ore un lavoro che, con gli strumenti tradizionali, richiederebbe decenni. I vari settori della Rai si rivolgono al Centro Elettronico per sapere in che modo è conveniente impostare una certa attività; e i tecnici del Centro, dopo aver ricevuto tutti i dati necessari, preparano una serie di domande da





sottoporre ai calcolatori. La macchina farà tutto il resto.

Ma l'aspetto più vistoso è quello degli abbonamenti televisivi, che la Rai gestisce per conto dello Stato, e che impegna il cinquanta per cento dell'attività del Centro elettronico. Pochissime aziende in Italia hanno otto milioni di clienti da controllare con continuità.

Per avere un'idea della mole di lavoro che il Centro è in grado di smaltire, questi tecnici citano le proporzioni dell'archivio abbonati. Ha quattro miliardi e mezzo di caratteri. Se il lavoro della gestione fosse compiuto in base agli antichi sistemi manuali, con il controllo dei certificati di pagamento, la pila dei registri sarebbe alta come il monte Bianco.

Tutto il palazzo di via Cernaia non basterebbe per contenerli. Adesso l'archivio è condensato in 120 nastri magnetici, ognuno dei quali alto tre centimetri: la storia di otto milioni di abbonati televisivi sta tutta su un carrello.



Osserviamo questa fucina silenziosa, nel cuore del palazzo. La prima fase è l'elaborazione dei dati in arrivo dall'esterno, relativi alle varie attività aziendali; quello che i tecnici, nel loro linguaggio per iniziati, chiamano disinvoltamente «input». Alle loro spalle la sala degli analisti e programmatori con i grandi tavoli affiancati l'uno all'altro, che ricordano gli studi degli architetti.

Si scende una breve rampa di scale, si supera una doppia porta, ed ecco la sala dei calcolatori. È il regno dei camici bianchi, dei segnali luminosi, intermittenti, martellanti, dei rumori ovattati, in un clima così lontano dalla realtà. Quindici secondi di ascensore, e si sale agli uffici della Direzione Centrale Tecnica. Tredicesimo, quattordicesimo, quindicesimo piano. La radio è nata a Torino, ed ha una certa importanza che il Labora-



torio Ricerche e la Direzione dei Servizi Tecnici radiofonici rimangano in questa città. Dai tre piani che le sono stati riservati nel grattacielo di via Cernaia, (lo spazio è già oggi appena sufficiente) i Servizi Tecnici controllano tutta la rete dei trasmettitori radiofonici italiani a onda media e prepara i futuri sviluppi. In questi tre piani trova posto l'importante biblioteca della Direzione Tecnica che è anche la biblioteca tecnica centrale della Rai: qui sono raccolte tutte le riviste e i libri che trattano argomenti di radio, televisione e applicazioni elettroniche.

Al sedicesimo piano è la Direzione dei Servizi di Segreteria. È quella che



ha predisposto il piano logistico per il trasferimento degli uffici nel nuovo palazzo (attuato senza interruzioni nello svolgimento del lavoro) e che oggi provvede a tutte le esigenze create dagli abitanti del grattacielo. In particolare dipendono di qui i servizi logistici ed assistenziali. Assai diversi gli uffici del diciassettesimo piano, riservati ai dirigenti centrali, per i loro spostamenti a Torino. Qui le esigenze sono di altro ordine, e anche l'ambiente deve rispettarle. È il regno delle sale raccolte, dove possono avvenire incontri di lavoro più tranquilli.

Le strutture di ferro e di vetro sembrano accuratamente mimetizzate. Ma balzano subito all'occhio e nel modo più evidente, appena se ne esce, per salire al piano superiore, quello dei «volumi tecnici». Qui lo spettacolo è completo: una grande terrazza, dalla quale si domina, circolarmente, tutto il paesaggio di Torino, e la cerchia delle Alpi, in singolare contrasto con l'architettura del grattacielo che ci permette questo colpo d'occhio. L'opera della natura, e quella dell'uomo, si pongono su due dimensioni diverse: ma coesistono bene. Due torrette si elevano dal piano di questo terrazzo: una per la sala macchine degli ascensori e una per quella del montacarichi. E sopra questa seconda torre, a conquistare ancora un pezzetto di cielo, è l'antenna di un trasmettitore televisivo per il 2° programma che serve le zone della collina torinese, dove non giungerebbe bene il segnale dell'Eremo.

GIANNI VASINO

DA 90° MINUTO ALLE OLIMPIADI

Ad una ventina di anni dall'uscita dalla Rai ho voluto ricordare le esperienze vissute come inviato speciale, soprattutto nel mondo dello sport, realizzando servizi e facendo telecronache per tutte le tre reti dell'Azienda

Il racconto va oltre l'ufficialità delle cronache, rivela le curiosità che chi fa questo tipo di lavoro vive per riuscire a completare, nel migliore dei modi, l'incarico assegnato.

Le brutte figure facevano parte di queste esperienze come quando a Seoul (scritto alla coreana) siamo arrossiti per i buchi nei calzini messi in bella mostra quando ci è stato chiesto di toglierci le scarpe per entrare nello studio di ripresa !!!

E che dire di quando, sempre in Corea, abbiamo scoperto che inconsapevolmente avevamo mangiato spezzatino di cane che da quelle parti viene offerto come se fosse coniglio e animali simili. Del resto il pesce, ci avevano avvertito in albergo, era meglio non chiederlo perché veniva da un mare altamente inquinato per via degli scarichi dell'industria giapponese e cinese !

Per evitare tutto ci limitavamo a mangiare biscotti e prodotti in scatola, chiedendo di vedere prima la scatola chiusa.

In Australia abbiamo scoperto che i canguri preferiscono vivere nei giardini delle città piuttosto che affrontare deserti desolati e troppo soleggiati.

Si potrebbe pensare che il testo sia nato da una memoria eccezionale ed invece si è trattato solamente di rileggere le agen-

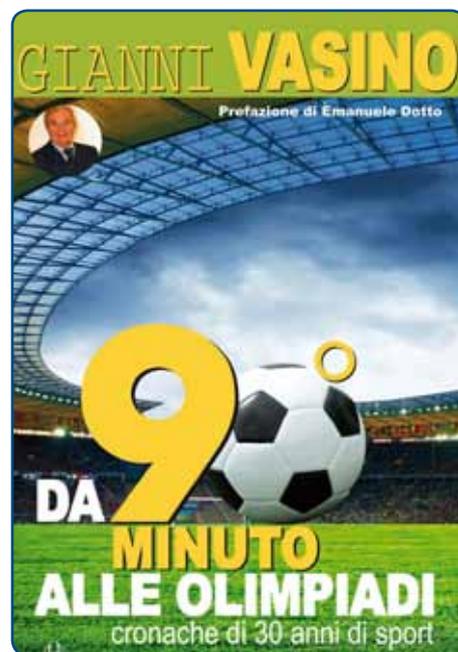
de annuali sulle quali tutti noi, come aveva chiesto l'Azienda, segnavamo i servizi quotidiani. Ho ricordato i rapporti con i protagonisti dello sport internazionale caratterizzati dalla diffidenza iniziale davanti al microfono che con il tempo si è trasformata in sincera amicizia... salvo qualche eccezione.

Proprio qualcuno di questi protagonisti: il campione del mondo di nuoto Giorgio Lamberti, il ralista campione d'Europa Dario Cerrato, l'oro nella maratona alle Olimpiadi Gelindo Bordin hanno voluto testimoniare in prima persona le esperienze comuni.

Antonella Clerici, oggi stella di prima grandezza del piccolo schermo proprio in Rai, ha ricordato la sua scoperta e le sue prime esperienze televisive vissute in una trasmissione della quale ero il responsabile : "Oggi sport" che è andata in onda per tre anni consecutivi su Rai 2 dal lunedì al venerdì.

Con molta attenzione ho sottolineato l'evoluzione tecnica che in quegli anni caratterizzava la televisione e spesso, proprio quei cambiamenti, finivano per metterci in condizioni non proprio semplici da affrontare e risolvere per poter andare in onda dai posti più strani e più lontani dall'Italia.

Non potevo dimenticare, andando oltre lo sport, l'impagabile soddisfazione che ho avuto modo di vivere dedicando il finale del TG 2 del martedì, per cinque anni, alla trasmissione "Come noi" che trattava i grossi problemi legati alla disabilità in una società che preferiva voltar-



si dall'altra parte invece di cercare soluzioni adeguate.

Quando alla Camera in una torrida estate grazie ai "pianisti", cioè gli onorevoli che votavano anche per i colleghi assenti, è stata approvata una leggina in favore delle pensioni dei portatori di handicap, mi sentivo appagato di tanti sacrifici perché avevo realizzato un incredibile sogno!!!!

Con la lettura del libro si andrà indietro con la memoria a quegli avvenimenti internazionali che si erano vissuti davanti al piccolo schermo e si troveranno, e mi auguro di esserci riuscito, qualche nuova ed inedita emozione. *(nota per i lettori: Chi fosse interessato all'acquisto può richiedere il volume alla Feltrinelli della propria città)*

QUANDO IN BASILICATA SI AFFACCIÒ LA TV E MANCAVANO ANCORA LE STRADE

Giovanni Benedetto

Quando nacque il primo canale della Rai (1954), in Basilicata non esisteva nessun traliccio trasmittente della tv.

Solo i paesi più fortunati che si trovano al confine con la Puglia e la Campania riuscivano con l'uso di antenna molto voluminose, canale A, B o D, a ricevere il segnale dai Trasmettitori di Monte Caccia, Martina Franca o Monte Faito.

Più si entrava all'interno della regione e più il segnale si affievoliva al punto di vedere solo l'ombra dell'immagine coperta da effetto neve.

All'inizio, la cattiva ricezione del segnale televisivo insieme a motivi socioeconomici determinò uno scarsissimo numero di utenti, tanto che molti si affollavano nelle case delle poche famiglie benestanti, nelle parrocchie, nelle sedi di partito o centri sociali, per vedere le storiche trasmissioni che caratterizzarono i primi anni della televisione.

A ridosso della fine degli anni Cinquanta e inizio degli anni Sessanta anche in Basilicata si installarono i primi impianti: Ponte radio a Pomarico, ripetitori tv a Potenza Ina, Lagonegro, Chiaromonte, M.M.Carrara, Moliterno, Viggianello e a seguire negli anni tutti gli altri.

I primi apparati trasmettenti erano disposti in armadi metallici molto voluminosi perché tutti funzionanti a valvola e, poiché la tecnologia non consentiva di conservare stabili nel tempo i parametri di funzionamento, essi richiedevano una messa a punto frequente da parte dei tecnici addetti alla manutenzione da eseguire in loco.

La visibilità e accessibilità dei circuiti elettronici montati su piastre



di bachelite permetteva ai tecnici appassionati di manometterli per effettuare regolazioni, sostituzioni, modifiche e riparazione oltre a verificare, con curiosità e soddisfazione, nella pratica, la teoria dei circuiti elettronici che avevano studiato sui manuali scolastici.

Uno dei disagi principali che gli addetti alla manutenzione dovevano affrontare quotidianamente era il raggiungimento delle postazioni Rai in tempi ragionevoli, pena disservizi di lunga durata.

La Regione era servita solo da strade statali e provinciali tortuose, che si arrampicavano sui pendii delle montagne, lungo le cui direttrici si trovavano tutti i centri abitati dei paesi, aumentando notevolmente il percorso terrestre rispetto a quello in linea d'aria.

Assicurare agli utenti la continuità del servizio televisivo contrastava con le condizioni di arretratezza delle vie di comunicazione, mancavano le strade di fondovalle, mancava il tratto lucano dall'autostrada A3 Salerno -Reggio Calabria, molti tratti erano privi d'asfalto e d'inverno i disagi aumentavano di molto per le abbondanti nevicate e per la scarsità dei

mezzi spalaneve.

Al raggiungimento del comune di appartenenza del sito i problemi non finivano perché, il più delle volte, i tralicci si trovavano in cima alle montagne e per raggiungerli bisognava attraversare strade sterrate in mezzo ai boschi o campagne, nelle condizioni climatiche più disparate e, spesse volte, di fronte all'imprevisto, bisognava spronare la fantasia per non arrendersi.

Si utilizzava, talvolta, o la forza delle gambe o, quando le attrezzature erano pesanti, l'uso di un trattore o in mancanza, la buona volontà di un asino e del suo padrone.

Sono trascorsi più di cinquant'anni e nel nostro campo, come in altri, vi è stata una rivoluzione tecnologica che ha cambiato molto il nostro modo di lavorare in termini di quantità, qualità, di conoscenze di nuove tecnologie, logistica, affidabilità degli impianti e sicurezza sul lavoro.

La gran parte delle apparecchiature di diffusione e trasmissione di piccola e media potenza, che prima erano contenute in grandi armadi, quando i circuiti erano formati da valvole termoioniche e

poi man mano ridotti con la tecnologia a semiconduttori e successivamente con l'utilizzo della componentistica dei circuiti integrati, oggi occupano volumi ridottissimi, in alcuni casi inaccessibili all'interno, perché la circuiteria di cui sono composti non è adatta ad essere manomessa dal tecnico tradizionale, ma necessita di sofisticate apparecchiature per la diagnostica e la riparazione che solo le ditte costruttrici dispongono.

Il ruolo del tecnico di manutenzione, nel frattempo, ha subito radicali trasformazioni, dovendo questi archiviare, in tempi rapidi, le tradizionali teorie e metodiche analogiche, che rappresentavano un bagaglio conoscitivo necessario per l'analisi e la soluzione di gran parte dei problemi di esercizio delle reti, e appropriarsi delle nuove conoscenze di base, teoriche e tecnologiche, per il trattamento dei segnali elettrici digitali, dalla loro generazione alla diffusione nelle aree di servizio.

Alla luce della recente digitalizzazione delle reti trasmissive e diffu-

sive di Rai Way vi è stata la totale sostituzione della vecchia piattaforma analogica con quella digitale, che ha richiesto al tecnico di manutenzione un cambio molto rapido di mentalità, per avvicinarsi nella maniera più corretta e professionale possibile alla sfida con il nuovo, che inevitabilmente porta con sé problematiche a volte ignote e imprevedibili, difficili da affrontare senza l'ausilio di una esperienza consolidata.

In questi ultimi anni, i risultati ottenuti dall'uso delle nuove tecnologie sono stati tanti e a beneficio di tutti, a partire dagli addetti ai lavori e soprattutto ai destinatari finali, gli utenti, che all'improvviso hanno avuto modo di vedere sui loro teleschermi non cinque, sei, dieci canali a cui erano stati abituati da più di trent'anni, ma centinaia di programmi di qualità decisamente migliorata.

Le strade sono aumentate rispetto ai primi anni della nascita della televisione, soprattutto quelle di grande comunicazione.

Ancora oggi le diramazioni o

quelle terminali di montagna, ancora tortuose e dissestate incidono poco sul nostro servizio perché riusciamo a effettuare molte operazioni di telecontrollo e telecomando, comodamente seduti davanti a un computer o addirittura con un palmare da qualsiasi posto, per ripristinare disservizi, o fare diagnostica o configurazioni. Ma in tutte quelle situazioni dove non è sufficiente effettuare operazioni a distanza, la figura del tecnico alta frequenza è rimasta centrale nell'esercizio di manutenzione degli impianti. Infatti il tecnico equipaggiato opportunamente, e sull'esempio dei suoi predecessori, interviene prontamente al ripristino del disservizio o per la manutenzione preventiva o per l'analisi di problematiche tecniche più complesse.

**Responsabile reparto di manutenzione impianti alta frequenza della Rai Way della Basilicata dal 1995 al 2013*

ADDIO A MASSIMO RENDINA, PRIMO DIRETTORE TG

Mentre nuova armonia si avvia alla stampa, 8 Febbraio, riceviamo la segnalazione che Massimo Rendina ci lascia. Tutti i quotidiani tracciano la figura di Rendina come il partigiano Max, vicepresidente dell'Anpi. Egli aveva appena compiuto 95 anni. Nato a Venezia nel 1920, tenente di fanteria al momento dell'armistizio, era passato alla resistenza, al comando di una formazione con il nome di battaglia di "Max il giornalista". Nel dopoguerra, entrato alla Rai aveva diretto il primo telegiornale. "Roma, medaglia d'oro per la resistenza, non dimenticherà la sua lezione di vita", ricorda il sindaco Marino.

Nel prossimo numero pubblicheremo la sua vita lavorativa all'interno della nostra Azienda; una sua intervista - colloquio raccolta nel Gennaio 2001, sempre per il nostro periodico.



Bari

NATALE 2014

Sergio De Nicola



La solidarietà passa anche attraverso il tubo catodico. Ma se di solito si tratta di messaggi trasmessi dagli schermi nazionali o locali di una qualsiasi Tv – con tanto di numero verde o di conto corrente a cui effettuare l'eventuale donazione – in questo caso è stato proprio una Tv a farsi promotrice di una iniziativa di beneficenza. Dipendenti (giornalisti, tecnici ed amministrativi), pensionati e famigliari hanno donato, su base volontaria, una

somma di denaro raccolta e consegnata alla responsabile del Centro Volontari della Sofferenza della Diocesi di Bari, la dott.ssa Annalisa Caputo, il 10 dicembre scorso, nel tradizionale scambio di auguri che avviene ogni anno nel salone del palazzo di via Dalmazia 104.

Un piccolo ma significativo gesto di ringraziamento ai ragazzi diversamente abili del Centro – quattro presenti alla cerimonia – che a loro volta avevano donato alla sede Rai di Bari un Presepe realizzato a mano con materiali artigianali quali cartapesta e terracotta. A benedire la singolare Natività è stato l'Arcivescovo di Bari-Bitonto, Mons. Francesco Cacucci, alla sua quarta visita alla sede regionale di Mamma Rai, come sottolineato da uno dei promotori dell'iniziativa Salvatore Strippoli (l'altro è il giornalista e capo servizio Enzo Quarto).

Fondamentale alla riuscita dell'operazione è stata la collaborazione del Direttore della Sede Rai per la Puglia Carlo Brienza, che nel sottolineare la generosità del personale, ha lodato l'impegno dell'Associazione Rai Senior, ed in particolare del collega Strippoli, nel portare avanti questo genere di manifestazioni. Alla cerimonia, a cui ha preso parte una folta delegazione di redattori, personale tecnico, amministrativo e pensionati, erano presenti anche Attilio Romita, caporedattore del Telegiornale Rai della Puglia, e Carlo Verna, Vicedirettore nazionale della Testata Giornalista Regionale della Puglia, in visita a Bari per un confronto professionale con i giornalisti della redazione su organizzazione, metodi ed obiettivi di lavoro.

A seguire si è svolta la cerimonia di Premiazione ai 10 neo iscritti all'Associazione:

Carlo BRIENZA – Maurizio BRUNIALTI – Emiliano CIRILLO – Giovanna DE GIORGIO – Sergio DE NICOLA – Giancarlo FIUME – Rossella MATARRESE – Nunzio NUNZIANTE – Agnese PAPAPICCO – Daniele TORTELLA.

(premiati con un elegante e prestigioso orologio da tavolo riportante appunto la scritta "Rai Senior").

Premio (Ciotola d'argento) anche per il collega Mimmo SCHIAVONI per il raggiungimento dei 40 anni di servizio in Rai. Un traguardo invidiabile, di questi tempi.

L'occasione dello scambio di auguri ma soprattutto la presenza dei ragazzi disabili del Centro e dell'Arcivescovo di Bari-Bitonto è stata una grande opportunità di crescita umana e spirituale per tutto il personale aziendale, che in questo modo ha voluto conferire al consueto brindisi con panettone



e spumante, un significato diverso e più intenso, in linea con lo spirito autentico del Natale.

VINCENZO PORCELLI
ricordo di Carlo Labellarte

Nel 1976 giunsi a Bari proveniente dal Centro O.M. di Caltanissetta, ove la giornata lavorativa mi vedeva in compagnia di un solo collega. Nell'ufficio del Miaf, invece, fui accolto da tanti colleghi; tra i nuovi volti incrociai il tuo, Vincenzo. Un volto rassicurante, quasi quello di un fratello maggiore. Con te, in seguito, gli oltre venti anni sono volati troppo velocemente; entrambi nella classica tuta marrone, infilati tra i voluminosi componenti dei trasmettitori di Ceglie del Campo e di Squinzano. Le lunghe serate a Lecce ci hanno visti raccontarci le vicende delle nostre famiglie, un po' preoccupati per non poter essere loro vicini. Ricordo con un sorriso la tua famosa espressione "Carlucc be arccuame li firre" (mettiamo a posto gli attrezzi), quando al termine di una lunga giornata lavorativa a Ceglie, guardando l'orologio, mi chiedevi di accompagnarti alla stazione: "stasera arrivano Daniela e Simona, sbrighiamoci!" Il chiamarmi con quel vezzeggiativo, che non mi dispiaceva, ti ricordava Carluccio Ranieri, tuo suocero, anche lui figlio della "generosa Mamma Rai". La tua soddisfazione nell'operare sul generatore di bassa frequenza per le misure, operazione consentita solo ai camici bianchi, ci vedeva poi uniti nell'organizzare i rimedi per correggere le anomalie. Quando l'altro giorno sono venuto a trovarti, il tuo volto era rilassato, sembravi appisolato, proprio come quando a volte, alle prime luci del giorno, dopo l'ascolto delle campane, ti rilassavi su quella poltroncina blu del salone di Ceglie. Quanti ricordi il salottino di Ceglie; lì, durante le brevi pause, ti abbandonavi a raccontarmi del passato. Dei vecchi apparati, dei colleghi che tentavano di dialogare con i militari americani. Eri un libro della storia della "radio di Bari", che con piacere ed interesse, sfogliai giorno dopo giorno. Sono convinto che al termine della tua ultima trasferta, non ti sei imbattuto nell'anonimo omino che agita il cartello con sopra scritto VINCENZO. Ad aspettarti lì c'era certamente, sorridente, il nostro e tuo amico Peppino Griseta, con il suo bianchissimo camice bianco. Ciao Vincenzo, da lassù potrai, non più preoccupato, vegliare su i tuoi cari, certo di continuare il "collegamento" con i tuoi cari amici colleghi.



Cosenza

LE PREMIAZIONI

Il 15 dicembre dell'anno oramai trascorso, in prossimità delle festività natalizie, Rai senior Cosenza, ha organizzato la consueta cerimonia di consegna dei premi di anzianità che, oltre alla presenza dei festeggiati, ha visto una nutrita partecipazione di buona parte del personale di sede e di numerosi pensionati che hanno fatto grande questa sede e tra i quali ricordiamo: Anto-



no Serafini, Vincenzo Pitascio, Vincenzo D'Atri, Pietro Melia, Alberto Leonetti, Roberto De Napoli, Emanuele Giacoia, Chiara Spadafora, Vera Guagliardi, Ferdinando Biafore, Tommaso e Antonio Perri.

La manifestazione, che si è svolta in un clima di grande serenità, è iniziata con il saluto di benvenuto da parte dell'Ing. Demetrio Crucitti, Direttore di sede, nonché Vice Presidente nazionale dell'associazione, che ha sottolineato come si vada sempre più consolidando il rapporto tra RAISENIOR e l'Azienda, particolarmente attenta e sensibile al riconoscimento dei meriti ed all'apprezzamento dei sentimenti e dello spirito dei dipendenti.

Lo stesso Direttore Crucitti ha formulato gli auguri per le festività natalizie e ha dato il via alla consegna dei premi.

Per i 15 anni di anzianità in azienda sono stati premiati:

Luca ARENA, Carmela BERARDINI, Maria Assunta CALABRO', Pietro CANTAFIO, Gennaro COSENTINO, Massimo FEDELE, Renzi GARIFO, Riccardo GIACOIA, Nicola NAPOLI, Fabio NICOLO', Pasqualino PANDULLO, Barbara PERRI, Pasquale RUFFOLO, Annamaria TERREMOTO

FESTA ALLA RISTOPIZZA



Oltre che in sede per consueti auguri tra colleghi, su proposta del nostro vice presidente Nazionale nonché direttore di sede, ing. Crucitti, abbiamo dato vita al primo "Pizza Party" Rai Senior di Cosenza.

In un'atmosfera quanto mai vivace e rallegrata dalla presenza di numerosi "giovani ospiti" il gestore del locale "La Ristopizza" ci ha messo a disposizione un forno per farci diventare "esperti pizzaioli per un giorno", con tanto di grembiule personalizzato.

Un appuntamento ambizioso. Infatti, circa 50 aspiranti pizzaioli hanno animato questa inedita esperienza.

Nel corso della serata, che prevedeva un menù con un ricchissimo buffet "tutto pizza e pinsa" fino al dessert alla nutella, i colleghi esperti di bel canto si sono alternati al microfono con il Karaoke, insieme al fiduciario Giampiero Mazza, mentre i ballerini, tutti bravissimi, si sono esibiti al centro pista con il ballo liscio e i balli di gruppo.

È un sogno che si avvera! Il percorso è lungo, ma, a quanto pare, la voglia di appartenenza e di socializzazione all'interno dell'associazione sta prevalendo. E di questo, ovviamente, siamo tutti soddisfatti.

Prossimamente è previsto un incontro in cui saranno rese note altre iniziative, che ci permetteranno di portare avanti la "missione" di socializzazione di sede, sempre in un clima di amicizia ed entusiasmo.

Giampiero Mazza

Genova

NATALE DI FESTA



A Natale ci sono gli addobbi, le luminarie, Babbo Natale, il panettone e poi ci siamo noi di RAISENIOR con il nostro piacevole incontro per il consueto scambio di Auguri.

È così che il 22 Dicembre la Santa Messa officiata da Monsignor Luigi Molinari, Vicario episcopale per il mondo del lavoro è stato il primo punto nel programma dei festeggiamenti.

Quest'anno la funzione è stata arricchita a livello emotivo dalla bellissima voce di Mariarosaria Marotta, che ha accompagnato vari punti della Santa Messa con canti molto appropriati.

Canti come: Venite Fedeli all'inizio, l'Alleluia dopo le letture, Dolce Sentire all'offerterio, PANIS Angelicus alla Comunione, ci hanno resi ancora più partecipi in questo momento di raccoglimento.

Alla fine della Santa Messa, la toccante melodia dell'Ave Maria in Zeneise, ha lasciato in noi quel qualcosa in più, quel senso di pace e serenità a parere mio impagabili.

A seguire vi è stato il rinfresco e quest'anno gli auguri sono stati veramente speciali, perché il Direttore di Sede, Dott. Massimo Ferrario, ci ha onorato della sua presenza sfoggiando un sorriso aperto e veramente cordiale, gradito da tutti i presenti. Tra salatini, pasticcini e vecchi ricordi il pomeriggio è praticamente volato, come del resto il tempo che sembra "rotolarsi", ma una cosa è certa, vedersi ogni anno per scambiarci gli auguri è uno dei modi più semplici per rinnovare quell'unione tra il passato e il presente, che non dovrebbe mai mancare.

Gradita la partecipazione della Dott.ssa Mirella Micheletti, Console dei Maestri del lavoro insieme a Walter Robotti in rappresentanza di tutti i Maestri del Lavoro.

A quest'ultimo, come ogni anno, va il nostro ringraziamento per il contributo poetico, che non ci delude mai.

Abbraccio è il titolo della poesia presentata dal nostro poeta e, con un abbraccio mi congedo.

Buon 2015 a tutti e soprattutto... arriverderci.

Paola Pittaluga

Abbraccio

Il primo abbraccio non si dimentica.

*Eravamo sul ponte passeggiata
di una grande nave.*

*Si osservava il mare scorrere
lungo la fiancata.*

Abbracciai il suo armonioso corpo.

Fu un contatto meraviglioso.

*Così uniti ascoltavamo
i battiti del suo cuore.*

*Le sussurrai il mio affetto
che il tempo ha tramutato
in "eterno Amore".*

Walter Robotti
Natale, 2014

Milano

NATALE, S. MESSA CON CORO

Cari colleghi vicini e lontani, anche quest'anno la Santa Messa di Natale a Milano ha riunito almeno 3 generazioni lavorative, io rappresento la terza, dopo i padri fondatori, che non ho conosciuto in prima persona.



Essi sono stati i maestri di coloro i quali poi mi hanno accolta e fatta crescere professionalmente, tanto da essere oggi diventata la guida dei nostri giovani che ancora riusciamo ad includere, nonostante le varie difficoltà che viviamo nel nostro Paese.

Prima e dopo la celebrazione riusciamo a raccontarci in pillole e massima sintesi quanto accadutoci negli anni in cui non ci siamo più visti: non tutti riescono ad essere presenti ad ogni incontro. Ma i nostri sguardi raccontano molto più di quanto le parole siano rapide e rotolanti. Ogni anno bacio e abbraccio donne e uomini con i quali abbiamo condiviso tanto tempo e tanto lavoro insieme, poi per vari giorni viaggio come sospesa da terra per l'energia ricevuta da ognuno di voi.

Quest'anno per merito della squadra tecnica in servizio e per il tempo avuto a disposizione per i preparativi, lo studio TV3, dal quale viene trasmesso il programma "Quelli che..." mi è sembrato particolarmente accogliente, ricco d'immagini e arricchito dal coro dei cantori della parrocchia Cosma e Damiano di Limbiate, diretti dal maestro Marco Ambrosi.

Un ringraziamento particolare va al Monsignore Claudio Stercal figlio del capotecnico audio Luigi, che molti di voi hanno conosciuto.

Rinnovando ad ognuno di voi i nostri migliori Auguri di un Nuovo Anno di salute e lavoro vi aspettiamo al prossimo incontro.

Marco, Michele e Mario unitamente a Angela Boscaro fiduciaria Rai Senior

Napoli

UDIENZA PAPA FRANCESCO



Con arrivo nella capitale il 2, e il 3, con una giornata climaticamente ostile, siamo arrivati in Piazza San Pietro, per ricevere la benedizione di Papa Francesco, il quale quando ha iniziato il giro con l'auto Papale, ha smesso di piovere ed è uscito il sole. L'emozione nel vedere il Santo Padre, a due metri di distanza, è stato particolare, credo che sono momenti che rimarranno indelebili nella nostra mente, emozionati per tutti i presenti in Piazza San Pietro.

Ci sono stati piccoli inconvenienti, noi Senior, durante tutto il percorso lavorativo, abbiamo superato ben altri inconvenienti, tutto sommato, non è andata tanto male. Arrivederci alle prossime iniziative.

Mario Carannante

Pescara

FESTA DI NATALE 2014



Giovedì 18 dicembre, presso la sala riunioni della Rai di Pescara, con la partecipazione del Direttore di sede Mauro Trapani e del Capo Redattore Silvano Barone, si è svolta la consueta Festa di Natale, ottima occasione per scambiarsi gli auguri a pochi giorni dalle festività natalizie.

Davanti ad una affollata sala, ha preso la parola il Direttore Mauro Trapani, che ha esordito ringraziando la fiduciaria ed il consigliere Raisenior, per la loro attività a favore dei colleghi Seniores e della stessa Rai, che a causa di una politica di eccessivi risparmi, sta attraversando uno dei momenti più bui dell'intera vita aziendale.

Il Capo redattore Silvano Barone, oltre che salutare tutti gli intervenuti, soprattutto coloro che numerosi, hanno lasciato recentemente l'azienda per raggiunti limiti di età, ha elogiato e ringraziato il personale della sede regionale per l'impegno profuso nello svolgimento delle mansioni legate alla produzione delle news.

Prima del tradizionale brindisi augurale, i colleghi pensionati hanno voluto ringraziare l'Associazione Raisenior, per l'organizzazione dell'udienza Pontificia del 3 dicembre 2014. Nonostante il tempo avverso, i gruppi provenienti da quasi tutte le Sedi Regionali, hanno avuto l'opportunità ed il privilegio di ascoltare la parola del Sommo Pontefice Papa Francesco.

Quinto Petricola

Perugia

FESTA DEGLI AUGURI E CONSEGNA PREMIO



La festa degli auguri natalizi è stata anche l'occasione di un... "Babbo Natale" in anticipo per un tecnico di alta frequenza della sede nel compimento del 15° anno di anzianità aziendale. Il fiduciario Carmine Vardaro e il direttore di Sede Patrizia Romani hanno consegnato, con parole di circostanza, a Giorgio Belli il benvenuto di ingresso in Raisenior. Giorgio Belli si aggiunge così alla schiera, che si spera sempre più numerosa, degli iscritti a Raisenior che continuano a partecipare attivamente a varie iniziative ricreative, sportive e culturali organizzate a Perugia e dintorni da varie associazioni, portando, in alcune occasioni, testimonianze delle loro professionalità in azienda e ricordando i momenti più significativi degli oltre 90 anni della radio e degli oltre 60 della televisione. Sempre gradita e applaudita la proiezione del video che ricorda questi due significativi e storici anniversari.

ALESSIA RENDE FELICI NONNI



Il 18 dicembre scorso, discutendo brillantemente una tesi che ha un poco a che fare con l'etere e quindi con le onde su cui viaggiano la radio e la televisione, si è laureata Alessia Verzini, nipote di Lino Musio e Flora Gigli, due attivi soci di Raisenior Perugia. "Magneto fluido dinamica: meccanismi non convettivi nelle stelle" l'argomento trattato dalla neo dottoressa che ha festeggiato insieme con nonni, genitori e parenti il raggiungimento di questo importante traguardo: punto di partenza per una "brillante" carriera tra le stelle della nostra galassia e oltre.

Felicitazioni alla dottoressa Verzini e complimenti a Flora e Lino da parte di Raisenior.

Gino Goti

Potenza

NATALE, PREMIAZIONI, UDIENZA PAPA FRANCESCO



Il rinato gruppo, Rai Senior di Potenza, ha concluso l'anno 2014 con la consueta cerimonia religiosa celebrata dal vescovo mons. Agostino Superbo, presso la sala riunioni di sede, seguita dalla consegna dei riconoscimenti ai nuovi colleghi che hanno aderito alla nostra associazione: Cinzia Greci, Grazia Napoli, Rino Cardone, Michele Sarli e Paolo Satriani. La giornata si è conclusa con lo scambio degli auguri natalizi accompagnato da un sobrio buffet offerto dalla locale sezione di Raisenior.

Tra fine novembre e l'inizio di dicembre l'autobus di Raisenior ha percorso altre due tappe la prima, tra le città di Napoli e Salerno, per visitare la famosa via San Gregorio Armeno di Napoli dove sulle miriadi di bancarelle appostate nei vicoli, sono esposti presepi e oggetti vari legati alla natività e costruiti dalla estrosa fantasia e dalle mani d'oro degli artigiani partenopei.

Nel pomeriggio ci siamo spostati nella città di Salerno per apprezzare le "Luminarie" che hanno ornato a festa le strade e le piazze principali della ridente città campana, il ritorno in sede dopo aver gustato una buona pizza e specialità varie del posto.

A distanza di pochi giorni l'autobus ha percorso la seconda tappa, spostandosi a Roma per essere ospitati nel pomeriggio, dalla popolare trasmissione di Raiuno "La Vita in Diretta", la mattina successiva tutta la comitiva si

è recata in Piazza San Pietro per presenziare all'udienza del Santo Padre. Sotto un cielo coperto di nuvole e a tratti piovoso abbiamo avuto la possibilità di vedere a pochi metri di distanza, il viso sereno e sorridente del santo padre, seguito poi dalla funzione religiosa che ha trasmesso a ciascuno di noi quella sensazione di pace interiore di cui tanto abbiamo bisogno. La giornata di Roma ci ha lasciati con l'amaro in bocca, avremmo gradito immortalare quella giornata con una bellissima foto di tutti i gruppi Rai Senior d'Italia, purtroppo per ragioni avverse e imprevedute non ci è stato possibile.

Colgo l'occasione per lanciare dalla pagina di Armonia, una proposta, quella di organizzare un incontro di tutte le sezioni d'Italia, magari in occasione della visita, già prevista, agli scavi di Ercolano, per recuperare l'occasione perduta.

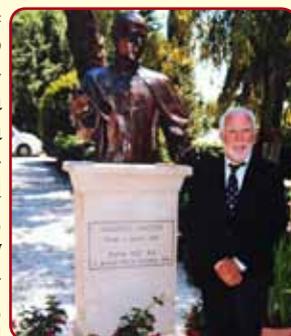
Giovanni Benedetto

Roma

RENATO PALELLA

ricordo della figlia

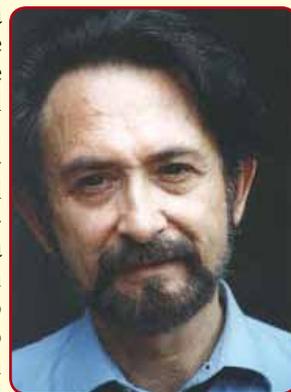
Si è spento a Roma, il 25 settembre 2014 nell'amata villa Campetto, circondato dall'amore della moglie Marcella e delle figlie Simona ed Elena. Nato a Messina nel 1936, frequenta nei primi anni '50 la scuola d'arte. Giovannissimo vince il concorso in Rai e diventa presto pioniere dei collegamenti via satellite. Ricopre per anni, fino alla pensione, il ruolo di supervisore Tv prima a via Teulada e poi a Saxa Rubra. Artista eclettico, scultore e pittore per passione, nei suoi quadri sono frequenti i riferimenti all'amata Sicilia e nelle sculture ricorrono le forme abbondanti della donna mediterranea. Tra le sue opere più rinomate il busto in bronzo di papa Pio XII realizzato per il santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella (Roma).



LORENZO OSTUNI

ricordo di Idalberto Fei

"In noctes vigilare serenas" scriveva il poeta Lucrezio: ho vegliato le notti serene. Simile a lui, Ostuni cercava nel silenzio della notte la risposta alle sue inquietudini, la chiave di volta per i suoi sterminati sistemi simbolici. Ma come ogni personalità complessa, accanto al filosofo visionario si accalcavano molti altri personaggi. Il "pater familias" amoroso. Un ragazzino lucano pronto a ridere a crepapelle al più infantile degli scherzi. Un amico che sapeva leggersi dentro con intuito fulminante, rivelandoti con chiarezza quello che avvertivi appena in modo confuso. Un artigiano che con pazienza antica dipingeva mirabili sassi o incideva fragili specchi. Un uomo di cultura capace di dialogare con grandi personalità dello spettacolo come Theo Anghelopoulos, Luca Ronconi, Andrej Tarkovsky per le grandi produzioni Tv di cui fu curatore. Il leader di un gruppo terapeutico, "La caverna di Platone" che continua a lavorare grazie ai suoi allievi.



Non è vero che siamo tutti sostituibili. È vero piuttosto che andandocene lasciamo tutti un vuoto: di differente diametro, però. E quello lasciato da Lorenzo Ostuni, nell'anima e nel cuore, è molto grande.

Amelia Molini segnala che sono deceduti i seguenti colleghi:

MARIO PINZAUTI, ex direttore del GR3 e fondatore del Concorso per la RAI "i Giovani Incontrano l'Europa" iniziato nel 1978

REMO PASCUCCI, giornalista e pioniere in RAI dello SPORT, a livello di coordinamento nazionale.

FILIPPO D'ONOFRIO, giornalista ed ex segretario di Redazione all'epoca di Alberto La Volpe.

Torino

FESTA DI NATALE CON PREMIAZIONI



Il 19 dicembre 2014 si è celebrata, come di consueto, la S. Messa di Natale, officiata dall'Arcivescovo di Torino, Monsignor Cesare Nosiglia, presso il Museo della Radio del Centro di Produzione di Torino, alla presenza di dipendenti in servizio e pensionati RAI e, come consuetudine, con la partecipazione dell'ex Coro della RAI di Torino.

Ad essa ha fatto seguito la cerimonia di premiazione degli otto nuovi iscritti alla nostra associazione e dei quattro soci in servizio ed in pensione con 40 anni di servizio negli insediamenti torinesi di Via Verdi, Via Cavalli e CRIT.

Antonio Calajò ha condotto la manifestazione sottolineando che Rai-senior ha tra i suoi iscritti impiegati, operai, tecnici, giornalisti, funzionari, dirigenti, direttori che rappresentano tutte le professionalità dell'azienda e che sono uniti dal comune senso di appartenenza all'azienda.

Presenti alla cerimonia i fiduciari, vicefiduciari ed i consiglieri di Torino ed il Direttore del Centro di Produzione che ha premiato i "quarantenni"

Il dott. Grignani ha esordito ricordando che la RAI è la più grande industria culturale italiana, un'industria creativa, a carattere editoriale, e come tale soggetta a delle regole precise a cui tutti devono attenersi con scrupolo.

La RAI, per poter essere appetibile e stare sul mercato - ha ricordato - deve essere competitiva, offrire un bouquet alllettante e proporre programmi di qualità. Ciò non basta, poiché, rispetto ad esempio alle televisioni squisitamente commerciali, la RAI ha il compito di soddisfare un requisito essenziale, fondamentale: essere servizio pubblico e pertanto con dei valori sociali, etici e morali da onorare e rispettare. Riferendosi a RaiSenior - ha affermato - che attraverso i suoi iscritti rappresenta l'orgoglio di essere RAI più di quelli che sono in RAI e che dovrebbero sentirsi tali. La RAI sul territorio, a suo giudizio, deve essere aperta e relazionarsi con la memoria di chi con la propria professionalità ha fatto la RAI. RaiJunior, formata da chi è compreso tra i 25 e 35 anni di età, ha bisogno di incontri intergenerazionali con RaiSenior. Ha infine concluso asserendo che senza le radici non c'è alimentazio-



ne, non c'è sostegno, non c'è storia, quindi non può esserci futuro. Tutti i dipendenti debbono per questo sentirsi grati di far parte dell'Associazione nello spirito di appartenenza alla RAI medesima.

L'intero evento è stato allietato da brani musicali eseguiti dal sestetto "Classic & Light" composto dai professori dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Paolo Fratini (flauto ed ottavino), Teresa Vicentini (oboe e corno inglese), Graziano Mancini (clarinetto), Luigi Defonte (contrabasso), Carmelo Gullotto (percussioni) e Mauro Monguzzi (fagotto) fondatore del gruppo e autore degli arrangiamenti di tutti i brani eseguiti.

Si è creata una atmosfera decisamente gioiosa e partecipe con ripetuti e grandi applausi ai musicisti.

Alla fine scambio di auguri natalizi ed il click delle foto del socio Augusto Chiantaretto per immortalare i momenti più belli della festa.

Per vedere le foto: www.raiseniortorino.com

Lia Panarisi

Venezia

NATALE CON BRINDISI



Come da tradizione il 22 dicembre 2014 presso il Salone degli Specchi di Palazzo Palazzo, l'Arcal e Rai Senior hanno invitato sia i dipendenti in servizio che i pensionati per il tradizione brindisi (accompagnato da Panettoni, Pandori e calde pizzette) di scambio degli auguri natalizi.

Anna Medici

**SOSTIENI RAI SENIOR
E NUOVA ARMONIA
ADERISCI O RINNOVA
L'ISCRIZIONE**

Aggiornati! Clicca su
www.raisenior.it
Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI
Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale
può rivolgersi a:
fiduciari di Sede
antonio.calajo@gmail.com
umbertocasella@tiscali.it
raisenior@rai.it (06.3686.9480)

CONSIGLIERI		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Demetrio Crucitti	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Michele Casta, Marco Andrea Pacher	
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Sergio Scalisi	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio	
	FIDUCIARI	VICE FIDUCIARI
Ancona	Beatrice Santarelli	
Aosta	Rosalia Ingrassi	
Bari	Angelo Franco	
Bologna		Vanna Bergami
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso	Antonio Cece	Antonio Mincarini
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Angela Boscaro	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia	Carmine Vardaro	Gino Goti
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza	Giovanni Benedetto	Domenico Antonio Lavanga
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	Gabriella Lattanzi
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo		Rita Ledda
Roma-Teulada	Stefania Cherri	Nicola Tartaglia
Roma-Saxa Rubra	Daniela Simonetta	Angela Rao
Torino-Via Cernaia	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-Via Verdi	Anna Maria Camedda	Rosalia Panarisi
Torino-Corso Giambone	Mauro Rossini	Giuseppe Nasi
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		Anna Medici
COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore (Presidente)	Franco Colletti	Giuseppe Coden
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Salvatore Strippoli (Presidente)	Giovanni Ghidini	Francesco Orofalo

periodico bimestrale
RAISENIOR Editore
Associazione Nazionale Seniores Rai

Sede sociale
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8
Cod. Fisc. 96052750583

Presidente Onorario
Anna Maria Tarantola

Presidente
Luigi Pierelli

Vice Presidenti
Demetrio Crucitti
Matteo Endrizzi

Direttore Responsabile
Antonio Calajò

vice Direttore
Bruno Geraci

vice Direttore vicario
Umberto Casella

Staff Direzione
Anna Nicoletti

Editorialisti
Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

Impaginazione e stampa
Litografia Principe S.a.s.
www.litografiaprincipe.it

Art Director
Federico Gabrielli

Spedizione
SMAIL 2009
00156 Roma - via Antonio Provolo, 28/a

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986
Chiuso in redazione 10 Febbraio 2015
Avvio stampa 17 Febbraio 2015

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.
L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.
L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2011 per i soci dipendenti: Euro 20,00 (venti/00), per i pensionati: Euro 15,00 (quindici/00).
I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019

IBAN:
IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

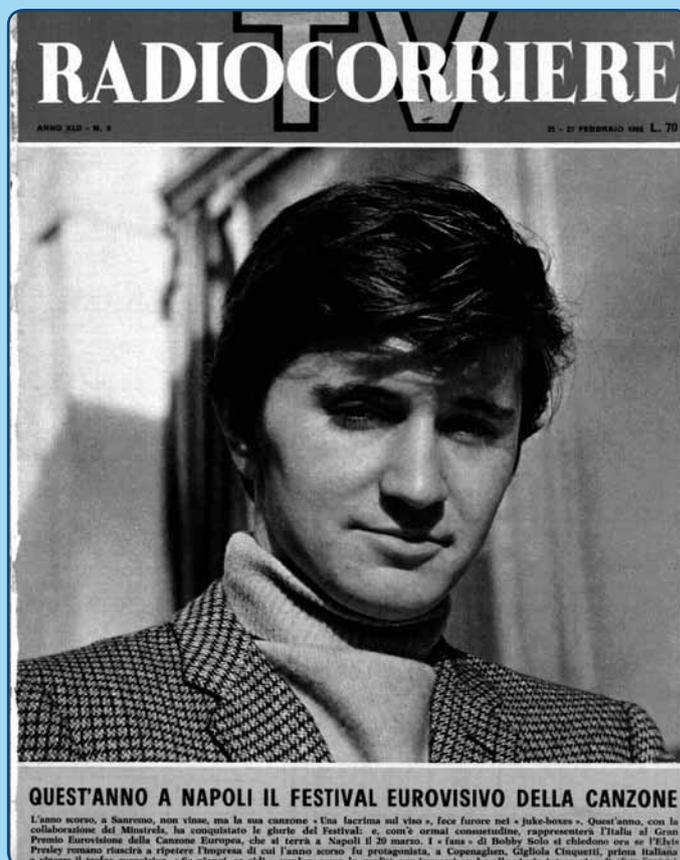
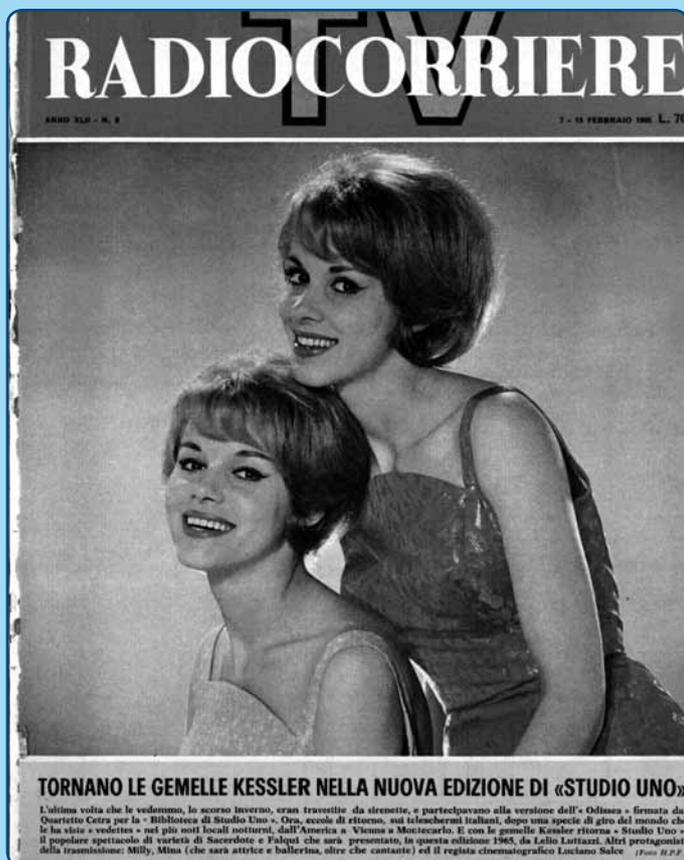
bonifico bancario:

UniCredit Banca di Roma
viale Mazzini, 14
c/c 400824690

IBAN:
IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino
il c/c postale è 48556427
intestato a RAISENIOR - TORINO

L'Orgoglio RAI



...correva l'anno 1965